



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

22 GIUGNO 2021

Rassegna Stampa

22-06-2021

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	22/06/2021	14	Albanese: concorrenza sleale, spesso all'ombra della mafia V. M.	3
--------------------------------	------------	----	--	---

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	22/06/2021	16	Bonifiche, Gestam resta al palo in Sicilia = Bonifiche, Gestam resta al palo in Sicilia In Comune spunta il rischio tsunami Nino Amadore	4
-------------	------------	----	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	22/06/2021	6	Meloni gela gli alleati No al partito unico Musumeci-bis? Leali ma ancora è presto = Meloni gela il centrodestra Cisonoidentità diverse Redazione	6
SICILIA CATANIA	22/06/2021	13	Stabilizzazione Asu, la Regione pensa a norma nazionale Redazione	7
REPUBBLICA PALERMO	22/06/2021	2	Musumeci, il gelo della destra = Musumeci cerca Fok alla ricandidatura Giorgia Meloni frena Claudio Reale	8
SICILIA CATANIA	22/06/2021	13	Sicilia, ovvero la ripresa impossibile Redazione	11
SICILIA CATANIA	22/06/2021	20	Profonde le "ferite", ora il governo incentivi e sostenga la filiera edile Redazione	12
SICILIA CATANIA	22/06/2021	37	Al lavoro servono norme di sicurezza parità di genere e protezione sociale Agata Emiliano Aiello Manfredoni	13
SICILIA CATANIA	22/06/2021	6	Giorgia-Nello, affettuosità fra mancati alleati Ma lei frena sul bis: Ancora è troppo presto Mario Barresi	15
SICILIA CATANIA	22/06/2021	31	Un bando europeo per il palacongressi = Palacongressi, per gestirlo bando di respiro europeo Mauro Romano	16

SICILIA ECONOMIA

MF SICILIA	22/06/2021	1	Recupero in ricerca Antonio Giordano	17
MF SICILIA	22/06/2021	2	Si punta sul lusso Carlo Lo Re	18
QUOTIDIANO DI SICILIA	22/06/2021	5	Bonus acqua potabile come ottenere gli sconti = Bonus acqua potabile, quanto vale e come fare per ottenere gli sconti Marco Carlino	20
QUOTIDIANO DI SICILIA	22/06/2021	7	Troppi ritardi sul Fesr Sicilia 2014/2020 l'Europa boccia la burocrazia regionale = Troppi ritardi accumulati sul Fesr Sicilia 2014/2020 l'Europa boccia il lavoro della burocrazia regionale Nn	22
SICILIA CATANIA	22/06/2021	16	Un maledetto lunedì tra cenere e rifiuti Cesare La Marca	25

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	22/06/2021	8	Da Asti altra tegola su Montante buco di 15 milioni ipotesi bancarotta = Bancarotta: indagato Montante A. A.	27
GIORNALE DI SICILIA	22/06/2021	10	Asti, sequestrata azienda di Montante Ivana Baiunco	28
REPUBBLICA PALERMO	22/06/2021	5	Chi c'è dietro i tesori nascosti di Cosa nostra = Mister X, il "Lupo" e i boss americani I custodi dei tesori Salvo Palazzolo	29
SICILIA CATANIA	22/06/2021	14	"Make in South" nuovi modelli per lo sviluppo Redazione	33
SICILIA CATANIA	22/06/2021	14	Intervista a Arcadia Holding - Un'Isola d'innovazione per costruire il futuro Redazione	34

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	22/06/2021	5	Scuola e lavoro, Catania " capitale mondiale " Redazione	36
SICILIA CATANIA	22/06/2021	31	AGGIORNATO - Un bando europeo per il palacongressi = Palacongressi, per gestirlo bando di respiro europeo Mauuro Romano	37

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	22/06/2021	2	Economia in nero ed evasione: la Gdf contesta 28 miliardi = Lotta all'illegalità e al sommerso, la Gdf contesta 28 miliardi di euro Ivan Marco Cimmarusti Mobili	38
SOLE 24 ORE	22/06/2021	3	Più fondi al reddito di cittadinanza = Povertà, il reddito di cittadinanza verso rifinanziamento da 2 miliardi Marco Claudio Rogari Tucci	41
SOLE 24 ORE	22/06/2021	5	Il Pnrr passa a pieni voti Von der Leyen oggi Roma = Piano di rilancio italiano, oggi il via libera della Commissione Beda Romano	44
SOLE 24 ORE	22/06/2021	7	Edilizia, rimbalzo del 13% ma c'è il rischio prezzi = Edilizia: rimbalzo al 13% ma rischio prezzi Giorgio Santilli	46
SOLE 24 ORE	22/06/2021	14	Perché ora serve la revisione piena del sistema = Perché va ripensato l'intero sistema della riscossione Enrico De Mita	48
SOLE 24 ORE	22/06/2021	26	Un sostegno ai progetti innovativi dell'imprenditoria femminile Lucia Valente	50
SOLE 24 ORE	22/06/2021	40	Asseverazioni in più step per il 110% = Asseverazioni in più step indispensabili per il 110% Silvio Rivetti	52
REPUBBLICA	22/06/2021	2	Il premier: nel Pnrr 7 miliardi per l'uguaglianza di genere Valentina Conte	54

POLITICA

REPUBBLICA	22/06/2021	6	Il Cts: addio mascherine all'aperto dal 28 giugno = Nell'Italia bianca via le mascherine Liberi da lunedì 28 ma solo all'aperto Michele Bocci	55
------------	------------	---	--	----



Per il presidente di Confindustria Sicilia sono necessarie anche campagne di comunicazione e sensibilizzazione

Albanese: concorrenza sleale, spesso all'ombra della mafia

Non usa tanti giri di parole, Alessandro Albanese: «La contraffazione – dice – è il nostro nemico. Perché nel cercare una scorciatoia, l'impresa che falsifica crea profitti drogati e viola l'equilibrio del mercato sano generando concorrenza sleale». Per il **presidente di Confindustria Sicilia** «spesso il commercio dei prodotti contraffatti viene direttamente e indirettamente gestito dalla mafia» e anche per questo «è un problema da contrastare ogni giorno», non solo con il lavoro delle forze dell'ordine, ma con interventi mirati, campagne di comunicazione e sensibilizzazione. «Abbiamo partecipato a più di un progetto di educazione e formazione anti contraffazione nelle scuole» spiega infatti annunciando la firma di un'intesa con l'Asp 6 dal titolo «Sano come un pesce» per la diffusione della cultura dell'igiene alimentare.

Il fatto è che alla fine qualsiasi operazione sembra avere lo stesso effetto di chi tenta di svuotare il mare con un cucchiaino. E i dati snocciolati da Albanese la dicono lunga su quanto sia difficile trovare il bandolo della matassa: «Le rilevazioni Ocse su contraffazione e pirateria – secondo il focus dedicato proprio all'impatto sul Made in Italy – mostrano che il commercio mondiale di prodotti contraffatti che violano i

marchi registrati italiani ha superato i 30 miliardi di euro (esattamente siamo a 32 miliardi), pari al 3,6 per cento delle vendite totali del settore manifatturiero italiano tra nazionale e di esportazione. Solo in termini di importazioni i prodotti contraffatti e piratati che entrano in Italia si aggirerebbero attorno ai 12,4 miliardi di euro. Rispetto al valore delle merci italiane contraffatte e scambiate nel mondo, il 16,7% è costituito dall'abbigliamento, il 15,4% dai prodotti elettronici e ottici, il 13% dall'alimentare».

Tra i più imitati (e danneggiati) ci sono i grossi marchi di moda: «Il 20% delle merci contraffatte sequestrate in Europa – aggiunge il **presidente di Confindustria Sicilia** – appartiene al

mondo del tessile e dell'abbigliamento e solo in Italia sono circa 4 milioni i capi ritirati dal mercato nel 2018 perché contraffatti per un valore di circa 31 milioni di euro. Un mercato in perenne crescita, che a livello globale è passato dai 338 miliardi del 2016 ai 460 del 2018, con un contraccolpo durissimo sul lavoro regolare che supporta meno addetti di quelli che stazionano nell'ombra. E sul lavoro vi è un risvolto di una gravità assoluta, perché oltre alla perdita di posti vi dobbiamo sommare il mancato gettito fiscale dal commercio al dettaglio e all'ingrosso e al mancato pagamento

di diritti di proprietà intellettuale e brevetti ai legittimi titolari».

Per quanto riguarda il settore orafico, recenti stime quantificano al 7% del fatturato annuo del comparto, pari a 7,5 miliardi di euro, l'impatto della contraffazione. «La contraffazione nel settore orafico, argentiero e gioielliero – dice Albanese – è un fenomeno in continua crescita. I grandi brand, che hanno notorietà nei confronti del consumatore, sono colpiti in particolare dalla contraffazione di marchio, mentre quella di design e della proprietà intellettuale ed industriale è ancora più pericolosa ed invasiva perché danneggia anche le piccole medie aziende, che sono la spina dorsale del manifatturiero orafico e tanto investono in creatività e ricerca ma che, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno gli strumenti e le risorse per contrastare questa vergognosa forma di concorrenza sleale».

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Igiene alimentare
Annunciata la firma
di una intesa
con l'Asp 6 dal titolo
«Sano come un pesce»**



Confindustria. Alessandro Albanese



Peso: 22%



INVESTIMENTI BLOCCATI/1

Bonifiche, Gestam resta al palo in Sicilia

Il ultimo parere è del Comune di Villafranca Tirrena, sulla costa tirrenica della provincia di Messina dove è stato bloccato un investimento proposto dalla locale Gestam da 14 milioni di euro nel settore depurazioni ambientali. Il Comune ritiene, tra l'altro, che la valutazione ambientale del

progetto debba tenere presente il suo recente Piano tsunami. La Regione rimarca: «Norme dure, ma vanno rispettate». Il caso Gestam fa parte di una nuova serie di inchieste del Sole 24 Ore sugli investimenti industriali bloccati in tutta Italia.

Nino Amadore — a pag. 16



Bonifiche, Gestam resta al palo in Sicilia «In Comune spunta il rischio tsunami»

Investimenti bloccati/1

Il Cts regionale blocca investimento da 14 milioni per depurazioni ambientali

Motivazione incredibile, contro i nuovi impianti: pericolo onda anomala

Nino Amadore

VILLAFRANCA TIRRENA (MESSINA)

L'ultimo parere è del Comune di Villafranca Tirrena, sulla costa tirrenica della provincia di Messina: nero su bianco, il Comune ha candidamente fatto presente che la valutazione ambientale debba tenere presente il Piano tsunami varato dal consiglio comunale. Vi sarebbe un rischio, è in pratica il ragionamento dell'amministrazione comunale, e dunque un potenziale caos per l'intera zona. Un modo implicito per caldeggiare una bocciatura. Siamo nel cuore dell'area industriale del paese sulla costa tirrenica della provincia di Messina, in

quell'area che fu della Pirelli e tornata a nuova vita grazie a una serie di piccole iniziative industriali (in totale una quindicina) che hanno permesso di recuperare i posti di lavoro persi. Tra queste iniziative industriali vi è quella della Gestam che opera da una decina d'anni nel settore dell'economia circolare e in particolare nel trattamento rifiuti e bonifiche ambientali: 4 milioni di fatturato e 25 addetti. Ed è la Gestam che ha protocollato agli atti il "parere" del Comune andandolo a classificare insieme ad altri pareri negativi in qualche caso appresi solo dalle pagine dei giornali e mai ufficialmente. Uno di questi è la bocciatura di un investimento da 14 milioni con annessa creazione (a regime) di altri 12 posti di lavoro: bocciatura da parte del Cts, Commissione tecnica specialistica dell'assessorato regionale al Territorio e ambiente nell'ambito di un procedimento di

Valutazione di impatto ambientale.

Il progetto presentato dalla Gestam prevedeva la costruzione di un impianto di depurazione di materiali inquinanti e in particolare rifiuti speciali (terreni, ghiaie o arenili sui quali è stato sversato olio o carburante, acque di mare sporche di combustibili, acque di sentina di navi e imbarcazioni, reflui di piazzali industriali non serviti da scarico pubblico e altre sostanze pericolose) che potrebbero es-



Peso: 1-4%, 16-36%



sere stoccati, dis inquinati e restituiti all'ambiente completamente puliti. «La nuova infrastruttura – spiega Ivo Blandina, presidente di Sicindustria Messina – avrebbe utilizzato le migliori tecniche disponibili, funzionali alla depurazione di materiali dalle matrici inquinanti pericolosi per l'ambiente e per la salute dell'uomo se gettati in mare o occultati nei terreni, innocui se trasportati in sicurezza e trattati adeguatamente in stabilimenti attrezzati».

La bocciatura è arrivata a quattro anni di distanza dall'avvio della procedura e ha completamente spiazzato gli imprenditori: «La nostra idea – spiega Mariano Perroni, 44 anni, amministratore unico della Gestam – era quella di potenziare la nostra attività anche perché ci eravamo accorti che nel nostro bacino di riferimento c'erano grandi potenzialità. Ci eravamo mossi per tempo ma intanto non solo il nostro progetto si è fermato ma in altre aree della Sicilia sono stati autorizzati progetti uguali al nostro e i nostri competitor si sono ovviamente portati avanti».

Quello delle tempistiche è un tema

cruciale in questa come in altre vicende. Ma c'è anche il tema delle regole: la Via al progetto della Gestam non è stata rilasciata per vari motivi tra cui per la mancanza di distanza dal centro abitato (si veda anche articolo a fianco in pagina per le motivazioni). «Distanza che, però, sia il Codice nazionale dell'ambiente sia i Piani di gestione regionali richiedono soltanto per impianti che nascono fuori dalle aree industriali. Ma tant'è» si legge in un comunicato di Sicindustria Messina. Ora anche a distanza di qualche mese dall'ultima bocciatura la Gestam ha deciso di rimodulare il progetto e di andare avanti comunque nell'investimento nonostante avvertano una sorta di astio soprattutto da parte delle forze politiche locali: «Noi avevamo fatto un investimento di tre milioni acquistando altre aree per passare dagli attuali tremila metri quadrati a 15mila metri quadrati – spiega Mariano Perroni –: ho chiesto ora ai nostri progettisti di stralciare una parte delle iniziative previste e di tornare ad avviare la procedura e siamo pronti ad avviare la variante al progetto iniziale». Gli imprenditori,

insomma, non sembrano perdersi d'animo ma chiedono “regole d'ingaggio” chiare: «Se si vuole realmente percorrere la strada della sostenibilità e attivare un nuovo modello di sviluppo, serve coerenza, a tutti i livelli e in tutti i passaggi – dice Blandina –. Le tecnologie e gli strumenti normativi per far convergere competitività e tutela del territorio esistono, le capacità di investimento pure. I processi decisionali vanno però adeguati».

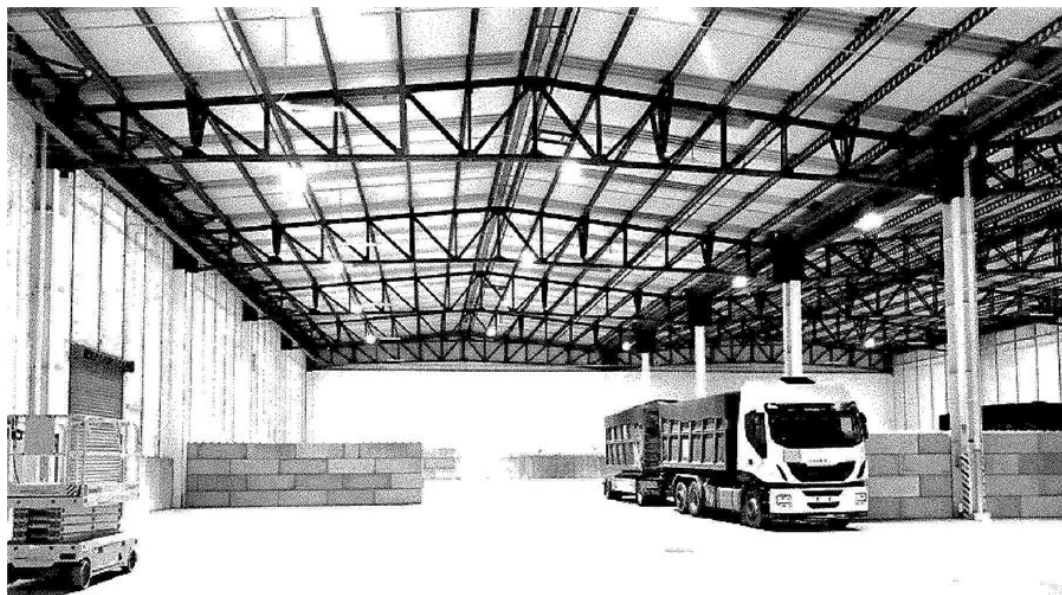
© RIPRODUZIONE RISERVATA



INVESTIMENTI BLOCCATI/1
Le inchieste sulla burocrazia e il mancato sviluppo

I capannoni in attesa.

La Gestam nel comune di Villafranca Tirrena bloccata nei piani di ampliamento



Peso: 1-4%, 16-36%

LA LEADER FDI IN SICILIA

**Meloni gela gli alleati
 «No al partito unico»
 Musumeci-bis? «Leali
 ma ancora è presto»**

MARIO BARRESI pagina 6

Meloni gela il centrodestra «Ci sono identità diverse»

La leader di FdI in Sicilia. «Unificare i partiti rischia di far perdere più di quello che si guadagna. Le specificità sono una ricchezza»

CATANIA. Su convivenze e matrimoni nel centrodestra, Giorgia Meloni ha le idee chiare: «Penso che le specificità all'interno del centrodestra siano una ricchezza. Penso che unificare partiti che hanno una compatibilità, ma un'identità diversa rischi di fare perdere più di quello che si guadagna». La leader di Fratelli d'Italia, appena arrivata alle Ciminiere di Catania per presentare il suo libro, taglia corto. Niente federazione, giammai un partito unico, anche se il perimetro del centrodestra resta una linea Maginot. «Alla fine noi discutiamo, facciamo lunghe riunioni, ci vediamo e ci rivediamo, ma sulle grandi scelte noi siamo una coalizione compatta. Anche perché noi stiamo insieme per scelta». Ma, con gli istituti demoscopici che la spingono sempre di più nel fotofinish con Matteo Salvini, rivendica la maturità del suo partito: «Io non accetto critiche sulla presunta assenza di classe dirigente di FdI. L'ho detto e lo ribadisco: la nostra è la migliore classe dirigente presente e quindi siamo pronti a governare la nazione, come abbiamo dimostrato di essere pronti

a farlo a livello locale».

Sul palco dell'anfiteatro delle Ciminiere, intervistata da Mario Barresi e Pietrangelo Buttafuoco, ammette che «faccio gli scongiuri» rispetto al successo editoriale, ma soprattutto al consenso in crescita dei sondaggi. Insomma, se il «brutto anatrocchio» descritto nelle pagine di *Io sono Giorgia* s'è trasformato in una leader che aspira a governare l'Italia, c'è un gioco di squadra alla base. «Quello che FdI è oggi non sono soltanto io. Certamente sono la persona più conosciuta, la bandiera, quella che sta in prima fila. Ma nessuno avrebbe potuto costruire quello che abbiamo fatto partendo da niente e in assoluta solitudine. Abbiamo fatto un lungo lavoro, con tante persone che sul territorio fanno politica e la fanno ancora con passione».

La leader di FdI lascia trasparire anche una certa ansia da urne: «Delle primarie di ieri non penso alcunché. Certo siamo pronti a confrontarci con qualsiasi candidato, forti delle nostre proposte. Certo fa riflettere che l'unica situazione nella quale in Italia si può votare sono sol-

tanto le primarie del Pd. Se si può votare per le primarie si poteva votare anche per le politiche».

Meloni arriva a Catania dopo aver partecipato a un dibattito a TaoBook. «L'Europa ci dice che possiamo man-

giare gli insetti ma poi sulla Libia andiamo tutti in ordine sparso», sbotta. E, da astro nascente dei conservatori europei scandisce: «Oggi l'Europa è un nano politico che sulle grandi materie non esiste». Ma precisa: «Io non sono per l'uscita dall'euro, e non se ne deve parlare. Ma mi urta il sistema nervoso che si dica che l'euro è irreversibile perché è una moneta, ma se ne parla come se fosse una religione, e non deve essere così». ●



A Catania. Giorgia Meloni, leader di FdI, ieri alle Ciminiere di Catania per presentare il suo libro "Io sono Giorgia", dopo un passaggio al TaoBook di Taormina

FOTO DAVIDE ANASTASI



Peso: 1-2%, 6-27%



Stabilizzazione Asu, la Regione pensa a norma nazionale

PALERMO. La Regione torna alla carica sulla stabilizzazione degli Asu, respinta dal governo nazionale. L'assessore al Lavoro, Antonio Scavone, e il vicepresidente della Regione e assessore all'Economia, Gaetano Armao, hanno riunito ieri il tavolo di consultazione permanente sulle problematiche relative al personale impiegato in attività socialmente utili istituito nei mesi scorsi dall'assessorato al Lavoro. Presenti anche le organizzazioni sindacali e i rappresentanti di Anci e Asael. Al centro dell'incontro, l'impugnativa, da parte del Consiglio dei ministri, dell'articolo 36 della Finanziaria regionale sulla stabilizzazione del personale Asu.

«Siamo rimasti spiazzati e non possiamo che condividere il malessere dei rappresentanti dei lavoratori per l'impugnativa - ha dichiarato Scavone -. Il governo Musumeci ha comunque manifestato l'impegno ad andare avanti nella maniera più veloce possibile per chiudere una delle pagine più buie del precariato sto-

rico. Parliamo di 4.571 risorse umane e professionali che sono diventate, nel tempo, indispensabili al normale funzionamento degli enti locali. È una vicenda su cui bisogna continuare a lavorare in un'ottica di concertazione, con il contributo di tutti e senza divisioni di parte. D'altronde abbiamo registrato da parte di tutti, governo, sindacati e rappresentanti degli enti locali, la ferma volontà di continuare a lavorare insieme per trovare una soluzione».

«Se sarà necessario - ha detto ancora Scavone - e se sarà la strada più immediata, chiederemo al parlamento nazionale l'approvazione di una norma ad hoc, così da superare le motivazioni dell'impugnativa che parlano di "sconfinamento" delle prerogative della Regione nell'approvazione della norma».



Peso: 10%

Musumeci, il gelo della destra

Vacilla la ricandidatura del governatore. Dopo la frenata di Micciché (Fi), Giorgia Meloni gli concede un rapido saluto a Catania. Ricorda la frase degli anni scorsi su Fdi ferma al 2,5 per cento e lo avverte: "Regionali? Presto per dire cosa accadrà"

Il presidente ridimensiona la kermesse del fine settimana

Sulla ricandidatura alla presidenza della Regione Nello Musumeci adesso frena: la kermesse per lanciare il bis si ridimensiona a un giorno solo (sabato allo Spasimo) e sarà soltanto un'occasione per rivendicare il proprio operato, senza fughe in avanti. Intanto, a Catania per presentare il suo libro, Giorgia Meloni parla solo pochi minuti con il governatore e poi lo gela: «Siamo contenti del lavoro che

è stato fatto, siamo leali con il presidente della Regione e lavoriamo per concludere al meglio questa legislatura – dice la leader di Fratelli d'Italia – Quello che accadrà dopo è presto per dirlo».

di **Claudio Reale** ● a pagina 2

IL RETROSCENA

Musumeci cerca l'ok alla ricandidatura Giorgia Meloni frena

di **Claudio Reale**

La chiacchierata c'è, ma è brevissima, generica e soprattutto non in solitaria. E alla fine Giorgia Meloni, a Catania per presentare il suo libro, va al mare anziché presentarsi da Nello Musumeci. Il governatore si fa riservare un posto in prima fila all'iniziativa per tentare l'aggancio, ma si ritrova a parlarle solo in presenza del leader di Fdi in Sicilia orientale, il sindaco di Catania Salvo Pogliese: «Fratelli d'Italia – dice l'ex ministra – ha contribuito all'operato di Musumeci. Siamo contenti del lavoro che è stato fatto, siamo leali con il presidente della Regione e lavoriamo per concludere al meglio questa legislatura. Quello che accadrà dopo è presto per dirlo».

Troppo presto per un'auto-ricandidatura, e adesso anche Musumeci l'ha capito: messi da parte gli annun-

ci a petto gonfio, il governatore ha scelto infatti di ridimensionarsi per qualche settimana e trattare, tanto che la kermesse in programma nel weekend a Palermo, dapprima pensata su due giorni, adesso è ridotta a una decina di ore, dalle 10,30 alle 20 di sabato allo Spasimo. «In programma – confermano dall'entourage del governatore – non c'è nessuna autocandidatura».

Per quello c'è tempo. Perché se da Gianfranco Micciché, sulle colonne di *Repubblica*, è arrivato un mezzo sì condizionato («Magari il candidato sarà lui – ha detto il presidente dell'Ars – ma dopo un confronto»), nella coalizione non si stappano bottiglie di champagne all'idea di una nuova corsa del governatore uscente: così, fra mercoledì e venerdì, con il pretesto di invitarli alla kermesse di sabato, Musumeci ha alzato il telefono per chiamare i leader

del centrodestra – fra gli altri Micciché per Forza Italia, Pogliese per Fdi, Nino Minardo per la Lega, Roberto Di Mauro per l'Mpa e Decio Terrana per l'Udc, oltre ovviamente agli assessori – e cercare di rassicurarli sui singoli temi che alzano la tensione nella maggioranza. Così al Carroccio è arrivato il calumet della pace sulle nomine, a Forza Italia le rassicurazioni sulla road map verso le Regionali, ai centristi qualche pa-



Peso: 1-14%, 2-39%, 3-2%

rola sulle Comunali che vedono la coalizione procedere in ordine sparso, ai meloniani un segnale di distensione dopo le parole sprezzanti di due anni fa («Fratelli d'Italia – disse il governatore al congresso di Di- venterà bellissima, come Meloni gli ha rinfacciato ieri, riscuotendo un applauso – rimane inchiodato a una percentuale tra il 2,5 e il 5 per cento: significa che non ha saputo aggregare larghe fasce di opinione pubblica che avrebbe dovuto aggregare»).

E adesso, ottenuta la frenata, i suoi compagni di percorso mostrano fair play: «C'è una richiesta legittima del presidente della Regione – concede Di Mauro – ma discuterne ora, con un'evoluzione politica in corso, è prematuro. La priorità adesso è il disegno di legge sulla povertà. Poi con la Finanziaria bisognerà dare un segnale ai sindaci e intanto

approvare il ddl edilizia e quello sui rifiuti, a lui molto caro».

Già, i contenuti. Nelle ultime settimane Musumeci ha messo un po' alla frusta i suoi assessori, appunto per presentarsi sabato con un carnet di risultati da rivendicare: così ad esempio ieri Toto Cordaro ha annunciato in pompa magna la volon-

tà di fare dell'istituto Roosevelt dell'Addaura, a Palermo, un "Centro internazionale di eccellenza per la tutela dell'ambiente e la salute dell'uomo" (che al momento però è solo la nuova sede dell'Arpa), oggi lo stesso governatore presenterà la ristrutturazione del mercato ortofrutticolo di Caltanissetta, mercoledì sarà annunciato un incubatore di imprese a Termini Imerese e così via.

«Adesso – sibila un alleato non entusiasta dell'ipotesi di una rican-

didatura – Musumeci è ossessionato dai bagni di folla. Il suo entourage sta chiamando a raccolta più gente possibile per Ambelìa». Il solito pallino: la Fiera mediterranea del cavallo, la rassegna che si tiene dal 2 al 4 luglio nella sua Militello Val di Catania. Per presentarsi, almeno in casa, come un ritrovato vincitore. E provare da lì a costruire la ricandi-

datura. Su una strada che però adesso si fa sempre più ripida. Nonostante i sorrisi cordiali.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

La destra
Il presidente della Regione Nello Musumeci (a destra) a Catania con Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, e il sindaco della città Salvo Pogliese

Colloquio brevissimo al raduno di Catania. La leader di Fratelli d'Italia: "Siamo leali, ma è presto per parlare del dopo" Il governatore telefona ai segretari del centrodestra



▲ **Presidente dell'Ars**
Gianfranco Miccichè





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 22/06/21

Edizione del: 22/06/21

Estratto da pag.: 1-3

Foglio: 3/3



La destra
Il presidente
della Regione Nello



Peso: 1-14%, 2-39%, 3-2%

SICILIA POLITICA

Sicilia, ovvero la ripresa impossibile

Confcommercio. Nel 2020 consumi crollati di 1.212 euro a testa, quest'anno saliranno di 398 euro

PALERMO. La ripresa in Sicilia continua a zoppiare. Il report sui consumi regionali predisposto dall'ufficio studi di Confcommercio mette in rilievo il crollo di quasi il 70% della spesa dei turisti stranieri. La quota spesa degli stranieri sui consumi nel territorio regionale ammontava nel 2019 al 2,8% e nel 2020 allo 0,9. La variazione assoluta in negativo è stata di 1 miliardo e 357 milioni di euro in meno, pari al 69,2%. Nel 2020, rispetto all'anno precedente, è anche calato del 16,4% il dato delle immatricolazioni di auto a persone fisiche, mentre la variazione percentuale degli occupati è stata pari, sempre considerando i due anni, a -1,1%. A fronte di ciò, nel 2020, rispetto al 2019, hanno cambiato residenza, scegliendo di andare via dalla Sicilia, 33.800 persone, pari allo 0,7% della popolazione isolana. La mancanza di opportunità occupazionali sul territorio ha portato parte dei residenti, anche in un anno molto difficile, a spostarsi nelle aree più ricche.

Con riferimento alla demografia d'impresa, poi, i dati rilevano che il numero delle iscrizioni, dal 2020 al 2019, è sceso del 13% così come il nu-

mero delle transazioni normalizzate delle abitazioni (-9,5%). Si è evidentemente ridotta anche la spesa per spettacoli, diminuita del 68,2%. La riduzione del 9% dei consumi registrata in un solo anno, il 2020, non ha nessun rapporto o confronto con quanto osservato negli anni per i quali si dispone di serie storiche omogenee e confrontabili. Negli anni dal 1996 al 2007, in Sicilia si è registrata una crescita nei consumi per famiglie pari al 18,4%. Una riduzione pari all'11,6%, invece, negli anni dal 2008 al 2019. Da qui si arriva ai consumi per residente, che nel 1995 era pari, in un anno, a 13.544 euro, nel 2007 a 16.033 euro, mentre nel 2020 è scesa a 13.297 euro. Un andamento che risente anche delle dinamiche demografiche che hanno visto, nel periodo in esame, una diminuzione della

popolazione residente, soprattutto nelle fasce più giovani. «Le previsioni per il 2021, che fino a pochi mesi fa si attendeva essere un anno di decisa e robusta ripresa - sottolinea il presidente di Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti - chiariscono che il 2021

si sta rivelando un periodo ancora

molto difficile. La ripresa rispetto alle attese potrebbe essere più contenuta in considerazione del fatto che solo ora si può tornare a un assetto più normale della vita quotidiana, di cui i consumi sono una parte rilevante».

Le previsioni per la Sicilia per il 2021 parlano di un incremento dei consumi pari al 3%, con un incremento in valore assoluto pari a 1 miliardo 936 milioni. Significa che, mentre nel 2020 i consumi sono stati ridotti di 1.212 euro a testa, nel 2021 dovrebbero aumentare di 398 euro a testa. «Il recupero, nella nostra regione - prosegue Manenti - si preannuncia più difficile, così come nel resto del Sud, meno resiliente del resto del Paese. Difficile dire quando la Sicilia potrà tornare ai livelli, peraltro già depressi, della spesa reale per abitante del 2019».

I turisti stranieri hanno speso un miliardo e 357 milioni in meno, 33.800 isolani sono emigrati



Crollano i consumi in Sicilia



Peso: 24%

ORDINE DEGLI INGEGNERI

«Profonde le “ferite”, ora il governo incentivi e sostenga la filiera edile»

Covid, formazione a distanza, confronto con le istituzioni e gli altri ordini professionali, governo del territorio e programmazione per il futuro: sono questi i temi trattati durante l'ultima Assemblea generale degli iscritti dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Catania, tenutasi a Villa Itria (l'ultima del Consiglio in carica). «Un incontro in presenza tanto atteso e sperato dopo un anno di difficoltà causate dalla pandemia», ha commentato in apertura il presidente dell'Ordine Giuseppe Platania, al tavolo insieme al presidente della Fondazione Mauro Scaccianoce, al segretario dell'Ordine Giuseppe Marano e al tesoriere Giuseppe D'urso. «L'emergenza Covid 19 - ha spiegato - ha generato una crisi profonda nel tessuto economico e sociale del nostro Paese. Il lavoro autonomo e quello imprenditoriale sono stati colpiti pesantemente e lasceranno tracce profonde, sovrapprendendosi a una crisi di sistema già in atto nella nostra professione. Ci sono state ripercussioni anche nelle abitudini di vita, che hanno dettato cambiamenti nei modelli e nei processi lavorativi, rimodulando le modalità tradizionali». Cambiamenti repentini per cui «sarà necessario ripensare e rivedere l'organizzazione produttiva, i luoghi di lavoro e di studio, il sistema dei trasporti e il quadro normativo urbanistico ed edilizio. Questo anche in vista degli obiettivi dell'Agenda 2030, nello specifico quelli che mirano a “rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili”. Un primo passo da compiere sarà quello relativo allo snellimen-

to della burocrazia, che, secondo uno studio della CGIA di Mestre (Confederazione Generale Italiana Artigiani), costerebbe alle aziende circa 57 miliardi di euro all'anno. Necessario, dunque, intervenire con investimenti e incentivi a sostegno della filiera edilizia».

Tante le riflessioni di Platania in merito alle proposte del Governo, con riferimento al decreto Rilancio, «dove emergono ancora numerose criticità, seppur nella direzione della ripresa economica. Tra le novità c'è senz'altro il beneficio del Superbonus 110%, potente strumento per rilanciare il mercato, ma con alcuni nodi irrisolti: l'estensione temporale contenuta, l'impossibilità di effettuare importanti interventi agli edifici vincolati ai sensi del decreto legislativo 42/2004, il rincaro dei materiali e la necessità di disciplinare l'attività dei General Contractor e le loro proposte all-inclusive». Al Superbonus è strettamente legato il percorso di riqualificazione e rigenerazione, che «vede gli ingegneri giocare un ruolo di primo piano. In quest'ottica - ha aggiunto Platania - è stata confermata la nostra presenza nei diversi tavoli della “Cabina di regia”, tra i quali “Catania Sicura”: un confronto critico e costruttivo che vede tra gli obiettivi la redazione di un nuovo Piano Regolatore Generale e la trasformazione di Catania in una smart city. Una collaborazione che coinvolge anche i Comuni etnei, invitati a una riorganizzazione degli uffici e ad avviare un processo di digitalizzazione. In questo cambiamento rientra anche la sinergia con gli altri Ordini,

in particolar modo gli Architetti, per promuovere l'utilizzo dei concorsi di progettazione a due fasi».

Poi, molta attenzione è stata rivolta ai 5.566 iscritti. «Diversi i bandi impugnati perché redatti in contrasto con il codice degli appalti. Mentre per i giovani ci siamo impegnati a rafforzare i rapporti con il Die e il Dicar dell'Università di Catania, ad avviare tirocini attraverso le convenzioni stipulate con il Comune di Catania e molti Comuni del comprensorio etneo», ha sottolineato il presidente dell'Ordine. Ed è anche in relazione a quest'ultimo punto che arrivano dati soddisfacenti, con 255 nuove iscrizioni nell'ultimo anno. Così come sono di grande rilievo i numeri relativi alle iniziative e ai corsi che, trasversalmente, hanno interessato i tre settori principali dell'ingegneria. «Oltre mille ore nel 2020 - ha detto Giorgia Ferlazzo, tesoriere della Fondazione - nonostante la pandemia. Ci siamo reinventati e adeguati alla situazione, facendo leva sui webinar e la formazione a distanza per non far mancare la nostra presenza e garantire il massimo della professionalità e della qualità».



Peso: 30%

IL RETROSCENA

Giorgia-Nello, affettuosità fra mancati alleati Ma lei frena sul bis: «Ancora è troppo presto»

Regione. In Fdi mediazione di Pogliese fra il falco Stancanelli e la colomba Messina

MARIO BARRESI

CATANIA. Un saluto affettuoso, un breve colloquio e anche un abbraccio davanti a un migliaio di persone. Alla fine non è stato, come i più ottimisti speaker di "Radio Orleans" avevano annunciato a qualche alleato, «un incontro per parlare anche della ricandidatura». Eppure, a Catania, quello fra Giorgia Meloni e Nello Musumeci è stato un cordialissimo disgelo pubblico. Il governatore, in prima fila all'anfiteatro delle Ciminiere (una sua creatura da presidente della Provincia), ha aspettato, sotto il solleone, l'arrivo della leader di Fratelli d'Italia.

Musumeci, in forma nella nuova versione "faccio cose, vedo gente" da ricandidato *on the road*, approfitta dell'afosa attesa per fare pubbliche relazioni nel parterre della destra siciliana. Il suo popolo. Che lo ha voluto. Evotato. A tre sedie da lui, al netto delle misure anti-Covid, il rigido distanziamento politico da Raffaele Stancanelli. «Ma almeno si sono salutati?», l'interrogativo delle prime, seconde e terze file. No, nessun segnale di fumo fra il presidente della Regione e il *kingmaker* della sua vittoria nel 2017. Una rottura che s'incrocia con i rapporti fra il governatore e Meloni. Perché l'ex sindaco di Catania è uscito da Diventerà Bellissima proprio dopo il rifiuto di Musumeci a federarsi, poco prima delle ultime Europee, con FdI. E non è un caso che, nonostante i 35 gradi del pomeriggio catanese, nell'anfiteatro cali il gelo quando Meloni scandisce che «il nostro è stato per otto anni un partito inchiodato sul 3-4 per cento». Qualcuno la prede quasi come una citazione di Musumeci, quando nel 2019 si sfilò dall'ipotesi di alleanza motivando la scelta proprio con le dimensioni mignon del partito, per poi flirtare (senza successo) con Matteo Salvini.

E adesso che Meloni - la prima, alle ultime Regionali, a rompere il fronte del centrodestra nazionale esponendosi

per il sostegno a Musumeci - arriva a Catania con i sondaggi in poppa (oltre il 20%, testa a testa con Matteo Salvini), può permettersi di fare la vaga. Quando i cronisti le chiedono della ricandidatura nel 2022 lei frena: «Quello che accadrà è ancora presto per dirlo». Indora la pillola: «Fratelli d'Italia ha contribuito all'operato di Musumeci. Siamo contenti del lavoro che è stato fatto, siamo leali con il presidente della Regione e lavoriamo per concludere al meglio questa legislatura». Infine un'altra sottolineatura: «Sicuramente noi siamo stati leali con Musumeci e penso che buona parte delle cose buone sono state fatte sono anche merito della nostra squadra».

Nési, né no. Per ora è boh. Non è certo l'occasione per esporsi, in un senso o nell'altro, ma Meloni discute l'argomento con i suoi fedelissimi siciliani. Prima a pranzo, e poi dopo essersi concessa (con costume da bagno e infradito fornite dall'assessore catanese Sergio Parisi, che ha riaperto il suo negozio di articoli sportivi) un tuffo alla Scogliera. E così, rilassata e felice per il «primo meraviglioso bagno della stagione», con i suoi affronta anche il tema Musumeci-bis. Confessando un certo risentimento per «come s'è comportato con noi», eppure facendo prevalere «la nostra solita coerenza». In sintesi: l'abbiamo voluto e votato, ora non possiamo mollarlo da un giorno all'altro. E così la leader avalla la mediazione attendista del coordinatore Salvo Pogliese, fra il falco Stancanelli (punto di riferimento dei "NoMus") e la colomba Manlio Messina, che spinge per la ricandidatura. In mezzo un partito comunque diviso sulla scelta. «Siamo la prima forza del centrodestra e il presidente non può continuare a trattarci come ruote di scorta», è l'eruzione di bile di un big regionale. Ma un vecchio "patriota" catanese tira fuori una pillola di saggezza pro-Nello: «Megghiu 'u tintu canusciutu ca 'u bonu a canusciri».

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 29%

TAORMINA

Un bando europeo per il Palacongressi

MAURO ROMANO pagina XVII

Palacongressi, per gestirlo bando di respiro europeo

Taormina. Il Comune pensa in grande e prepara una gara "aperta" anche in vista dell'attesa destagionalizzazione dell'offerta turistica

MAURO ROMANO

TAORMINA. Al rush finale il bando per la gestione definitiva del Palazzo dei Congressi. In questi giorni, nel frattempo, si sono svolti alcuni interventi per la manutenzione ordinaria della struttura congressuale, ma adesso, finita si spera l'emergenza derivata dalla pandemia, la casa municipale punta ad un'accelerazione dell'iter, finora, rimasto impantanato.

«È in corso uno studio - dice il sindaco, Mario Bolognari - per quantificare la base economica del bando che evidentemente sarà di respiro quantomeno europeo».

Si deve, dunque, effettuare qualche piccola limatura ma i termini ge-

nerali del pubblico incanto sono definiti. «Finora, vista anche la crisi del settore congressuale - dice l'assessore, Andrea Carpita, che dispone di una speciale delega proprio per la struttura congressuale - l'iter è rimasto in standby. Adesso, però, è necessario pensare al futuro e dunque è probabile che entro fine anno si possa attivare questa procedura». Insomma, sembra che la vicenda relativa alla struttura congressuale, che attende da almeno trent'anni una gestione definitiva, potrebbe arrivare a compimento, fermo restando, che anche in questo caso i tempi non solo assolutamente certi.

L'idea progettuale della casa muni-

cipale resta quella di affidare la gestione della struttura ad un'organizzazione che sappia dare almeno garanzia di "captare" i congressi soprattutto nel periodo invernale. Com'è noto il complesso è stato rimesso a nuovo in occasione del G7, quando sono stati investiti in tutto 4 milioni



Peso: 1-1%, 31-18%

PRIMO PASSO PER LA CREAZIONE DEL PROGETTO DA 60 MILIONI DI EURO

Recupero in ricerca

L'area del Roosevelt di Palermo, abbandonata ormai da anni, sarà riqualificata grazie all'intervento della Regione. Si partirà con il trasferimento degli uffici amministrativi di Arpa Sicilia e con il risparmio di 180 mila euro di affitti passivi

DI ANTONIO GIORDANO

Coniugare la tutela dell'ambiente con la ricerca e l'innovazione in campo sanitario, attivando una ricaduta benefica sul tessuto socio-economico siciliano. Inizia a prendere forma il Centro internazionale di eccellenza per la Tutela dell'ambiente e la salute dell'uomo, il progetto da 60 milioni di euro voluto dal governo Musumeci insieme all'assessorato regionale all'Ambiente, guidato da Toto Cordaro, che sorgerà a Palermo presso l'istituto Roosevelt, in località Addaura. Oggi è stato presentato alla stampa il primo dei due padiglioni che ospiteranno la struttura, alla presenza dell'assessore Cordaro, del direttore generale di Arpa Sicilia, Vincenzo Infantino, e di Stefano Laporta, presidente del Sistema nazionale protezione ambiente (Snpa) e dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), in collegamento video da Roma. Il Centro potrà contare sull'apporto di Cnr, Ismett e Istituto nazionale di fisica nucleare, oltre che su quello dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale. L'obiettivo è quello di promuovere un'innovazione sostenibile attraverso alta formazione, ricerca e sviluppo, attrazione di investimenti e condivisione dei risultati di ricerca. La progettazione che porterà al completamento della struttura avverrà entro

la fine del 2021. «Oggi è una giornata straordinaria», ha affermato l'assessore Cordaro, «perché abbiamo dimostrato come un bene in stato di degrado può diventare un'opportunità di sviluppo sociale, culturale ed economico rispettando i principi di rigenerazione urbana e consumo di suolo zero. Mi piace sottolineare che il Centro, grazie all'Innovation lab, sosterrà le startup siciliane e, inoltre, saranno realizzate opere fruibili dai cittadini tra cui piste ciclabili, campi sportivi e una piscina. Era un grande sogno che adesso diventa realtà». In campo anche un progetto, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, per realizzare all'interno dell'area un centro dedicato alle startup sul modello di quello di Torino.

Per la realizzazione del Centro sono stati stanziati due finanziamenti per un totale di 45 milioni di euro, provenienti dalla modulazione dei fondi Poc (Programma operativo complementare). Di questi, 30 milioni saranno destinati alla riqualificazione dei padiglioni e dell'area esterna. Altri 15 milioni saranno destinati alla parte scientifica, per impianti e laboratori. «Non si può essere che orgogliosi», ha aggiunto il direttore di Arpa Sicilia, Vincenzo Infantino, «Dell'accurato lavoro di squadra che ha permesso, in soli 8 mesi, di riqualificare un bene demaniale fatiscente, degradato e vandalizzato, facendone oggi la "casa" definitiva della direzione generale dell'Arpa Sicilia, e in un futuro prossimo la sede del Centro internazionale di ricerca che trasformerà questo luogo in un'eccellenza della

Sicilia».

L'Arpa Sicilia, alla quale la Regione Siciliana ha assegnato l'area a marzo del 2018, nei primi sei mesi di quest'anno ha eseguito infatti i lavori di ristrutturazione e riqualificazione nel primo dei quattro padiglioni assegnati, per un ammontare di 800 mila euro, e vi ha momentaneamente trasferito la direzione generale con circa 150 unità di personale. In

particolare, gli interventi hanno riguardato gli ambienti interni e le aree esterne, le opere di illuminazione e di ripristino della rete fognaria, l'attivazione di un servizio di sorveglianza armata h24. Precedentemente gli uffici si trovavano in due differenti sedi di Palermo e il trasferimento consentirà alla Regione di risparmiare 180 mila euro di affitto all'anno. Gli uffici, come detto, saranno trasferiti in futuro per lasciare il posto al nuovo Centro internazionale: i dipendenti dell'Arpa si sposteranno in un altro padiglione, che sarà riqualificato grazie a un distinto intervento del valore di circa 16 milioni di euro, somme già inserite in bilancio. Il bando è pronto e sarà pubblicato a breve. (riproduzione riservata)



L'assessore Toto Cordaro e il direttore Arpa Sicilia Vincenzo Infantino



Peso: 39%

ragionamento è semplice: se da un lato i privati investono su un'offerta ritagliata come esperienza e cercano di far vivere al turista il territorio in maniera unica, dall'altro enti e istituzioni che gestiscono il patrimonio artistico-culturale della Sicilia non possono certo ignorare i necessari criteri di eccellenza, né far bypassare programmazione e marketing territoriale, assolutamente indispensabile «perché ogni nostro sforzo verrebbe vanificato», ha evidenziato Alesia Russo.

Una cultural experience organizzata poi alla Valle dei Templi di Agrigento è stata occasione per incontrare il direttore del parco archeologico Roberto Sciarratta, per il quale «il lockdown ha cambiato il modo anche di fruire dei beni culturali. Quello del viaggio esperienziale è una nostra sfida: immergere il viaggiatore non solo nella conoscenza dei luoghi, ma nella storia che essi raccontano. Il contributo dei giovani è fondamentale».

Servono, dunque, competenza e formazione, ecco perché anche l'Università degli studi di Catania è già da tempo entra-

ta in campo: «come formatori prepariamo i ragazzi ad affrontare con nuove competenze il cambiamento nell'offerta turistica la specializzazione su piccoli segmenti è la carta vincente, ha sottolineato Simona Monteleone del Dipartimento Scienze della Formazione (corso di laurea in Scienze del Turismo di UniCT). «Non bastano più una bella terra e beni culturali», ha dal canto suo aggiunto Eleonora Pappalardo,

docente di archeologia Disfor sempre a UniCT, «occorre creare circuiti e fare la giusta promozione».

L'Assessorato

«Da due anni lavoriamo per promuovere in maniera settorializzata la Sicilia, non solo lusso, ma anche turismo ecosostenibile e religioso», ha evidenziato l'assessore al Turismo, «saremo protagonisti il prossimo ottobre di una fiera internazionale sul turismo sportivo e, grazie a una collaborazione tra l'Università Bocconi di Milano e gli atenei siciliani, daremo vita al primo osservatorio internazionale appunto sul turismo sportivo».

Il Cannes Yachting Festival

Nel mentre, l'importante kermesse internazionale alla quale, come annunciato da Manlio Messina, la Sicilia dovrebbe partecipare, il Cannes Yachting Festival, il più rilevante in Europa fra i saloni del comparto, non è purtroppo nemmeno sicuro che si svolga davvero. Oltre al Covid, che ha rappresentato un disastro per ogni fiera del pianeta, dalle più piccole ai mega eventi, non mancano oltralpe problemi dovuti a beghe legali varie ed eventuali. La Corte di appello di Parigi si pronuncerà il primo luglio sul salone di Cannes. Vi è infatti in atto un braccio di ferro fra la federazione francese che si occupa di industria nautica e un colosso dell'organizzazione di eventi, la Reed Expositions France, che ha l'appalto per la fiera fino al 2041. I preparativi comunque fervono, come è naturale che sia. Dal 7 al 12 settembre si dovrebbe svolgere l'edizione 2021 dello Yachting Festival: già vi sono 430 espositori (fra cui, come detto, la Regione Siciliana), ma il condizionale è ancora d'obbligo. (riproduzione riservata)



Peso: 58%



Veroconsumo

**Bonus acqua potabile
come ottenere gli sconti**

Servizio a pagina 5

**Veroconsumo** L'Agenzia delle Entrate ha definito criteri e modalità**Bonus acqua potabile, quanto vale
e come fare per ottenere gli sconti****Credito d'imposta al 50% per spese massime fino a 5.000 euro**

ROMA - Lo scorso 16 giugno, dopo tanti tira e molla, è stato pubblicato sul sito dell'Agenzia delle entrate il provvedimento che definisce i criteri e le modalità per usufruire del cosiddetto "bonus acqua potabile".

Nella fattispecie si tratta di uno sconto del 50% previsto dalla Legge di Bilancio 2021, fino a una disponibilità di cinque milioni di euro l'anno di spesa complessiva, per chi acquista sistemi per migliorare la qualità dell'acqua da bere in casa o in azienda, con l'obiettivo di ridurre il consumo di plastica.

Il bonus è valido per acquistare e installare sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento e/o addizione di anidride carbonica alimentare, permettendo così di recuperare la metà di quanto speso tra il primo gennaio 2021 e il 31 dicembre 2022.

Il credito d'imposta, come detto, è pari al 50% della spesa sostenuta fino

a un massimo di: 1.000 euro per le persone fisiche per ciascun immobile e 5.000 euro per ogni immobile adibito ad attività commerciali o istituzionale,

per gli esercenti attività d'impresa, arti o professioni e gli enti non commerciali.

Come spiega l'Agenzia, l'importo delle spese sostenute deve essere documentato da una fattura elettronica o un documento commerciale in cui sia riportato il codice fiscale del soggetto che richiede il credito.

Per i privati e in generale i soggetti diversi da quelli esercenti attività d'impresa in regime di contabilità ordinaria, il pagamento va effettuato con

versamento bancario o postale o con altri sistemi di pagamento diversi dai contanti.

Per le spese sostenute prima della pubblicazione del provvedimento di



Peso: 1-2%, 5-24%

oggi sono fatti salvi i pagamenti in qualunque modo avvenuti ed è possibile integrare la fattura o il documento commerciale attestante la spesa annotando sui documenti il codice fiscale del soggetto richiedente il credito.

L'ammontare delle spese agevolabili va comunicato all'Agenzia delle entrate tra il primo febbraio e il 28 febbraio dell'anno successivo e dovrà essere inviata esclusivamente in via telematica tramite il sito dell'Agenzia, direttamente dal contribuente o tramite un intermediario abilitato.

Ad Enea, l'Agenzia nazionale per le

nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, è stato affidato il compito di raccogliere i dati del reale impatto ambientale che questa misura comporterà nei prossimi due anni.

Marco Carlino
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 5-24%



Troppi ritardi sul Fesr Sicilia 2014/2020 l'Europa boccia la burocrazia regionale

Filo diretto con la Direzione generale Politiche regionali e urbane della Commissione europea di Bruxelles

PALERMO - Il Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) ha un budget di 4,3 miliardi di euro, giunti a metà giugno 2021 e con la nuova programmazione alle porte, la Regione siciliana ha certificato circa 1,8 miliardi di spesa, pari al 42% del budget.

Tra le regioni del Mezzogiorno, che hanno le dotazioni più corpose, la Sicilia registra la performance peggiore insieme a Campania (39% di fondi spesi sul totale) e Calabria (38%). Impietosi i confronti col Centro e col Nord del Paese, che però hanno dota-

zioni e strutture amministrative molto distanti dalla realtà siciliana.

La Regione ha adesso due anni e mezzo di tempo per attuare dei progetti per una spesa complessiva aggiuntiva di 2,4 miliardi. C'è da lasciarsi alle spalle una macchina burocratica lenta e farraginosa.

Inchiesta a pag. 7



Fondi Ue
Sviluppo bloccato
da uffici inadeguati



Peso: 1-23%, 7-52%

Troppi ritardi accumulati sul Fesr Sicilia 2014/2020 l'Europa boccia il lavoro della burocrazia regionale

In sette anni certificato il 42% su 4,3 miliardi assegnati. Ce ne sono ancora 2,4 da utilizzare entro il 2023

PALERMO - Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), Fondo sociale europeo (Fse) e Programma di sviluppo rurale (Psr), che è lo strumento di finanziamento e attuazione del Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (Feasr), in Sicilia per il ciclo di programmazione 2014-2020 hanno risorse assegnate pari a 7,2 miliardi di euro. Una somma che equivale al 9% del Pil regionale prodotto nel 2020. Il Fesr da solo ha un budget di 4,3 miliardi di euro, giunti a metà giugno 2021 e con la nuova programmazione alle porte, la Regione siciliana ha certificato circa 1,8 miliardi di spesa, pari al 43% del budget.

Giusto per fare un paragone, la Puglia ha in dotazione 4,5 miliardi (il programma è pluri-fondo rispetto al mono-fondo della Sicilia e include Fesr e Fse) e ne ha spesi il 72%. Tra le regioni del Mezzogiorno, che hanno le dotazioni più corpose, la Sicilia registra la performance peggiore insieme a Campania (39% di fondi spesi sul totale) e Calabria (38%). Impietosi i confronti col Centro e col Nord del Paese, che però hanno dotazioni e strutture amministrative molto distanti dalla realtà siciliana.

Per comprendere a fondo quest'ultima e indagare le ragioni dell'evidente ritardo accumulato, la redazione del QdS ha contattato gli uffici della Commissione europea e ha intervistato Willibrordus Sluijters, Capo unità "Malta e Italia" della Direzione Generale Politiche regionali e urbane, responsabile per il Fesr in Italia, e ha raccolto le informazioni fornite dagli uffici della citata direzione. Ai massimi esperti del settore abbiamo chiesto un'istantanea della situazione attuale.

Da dicembre 2020 a oggi, confermano gli uffici, la Sicilia ha certificato un ulteriore importo di trecento milioni in aggiunta al miliardo e mezzo degli anni precedenti. Lo stato di attuazione

in questo momento è dunque intorno a 1,8 su 4,3 miliardi. Si tratta di un aumento importante, un miglioramento visto nell'ultimo anno e mezzo, che però non può rendere felici perché il gap che resta da colmare è molto importante. Questo Programma finisce a fine 2023, la Sicilia ha due anni e mezzo per attuare dei progetti per una spesa complessiva aggiuntiva di 2,4 miliardi, mentre in sette anni e mezzo dall'inizio del periodo di programmazione ha realizzato appena 1,8 miliardi.

"Ci vorrà uno sforzo

veramente molto importante - sottolinea Sluijters - per recuperare i ritardi accumulati dall'inizio del periodo di programmazione. Vediamo un certo aumento della spesa, ma è ancora lontano dall'essere sufficiente per darci contezza che arriveremo alla fine con tutti i progetti realizzati e tutti i nostri pagamenti fatti fino al totale del programma".

Mancano all'appello, dunque, 2,4 miliardi di euro, per un risultato che il responsabile per il Fesr in Italia giudica "ancora lontano dall'essere sufficiente". A ciò si aggiunga che la spesa fin qui fatta dalla Regione è fortemente polarizzata. C'è un secondo punto, sottolineano gli esperti, che fa preoccupare: se prendiamo i dati per Asse prioritario vediamo che la spesa certificata finora è fortemente dominata dall'Obiettivo VII dei trasporti. Come riferito, l'Asse conta nell'insieme del programma un 12,5%, mentre finora ha assorbito il 36% delle spese certificate. In pratica, viene evidenziato uno sbilanciamento importante nella realizzazione del programma e bisogna che da adesso in poi anche le altre parti comincino a "tirare".

Nel futuro vi sarà una Programmazione con una forte concentrazione tematica su due compartimenti: una parte "Obiettivo di policy

I", che riguarda ricerca, innovazione e competitività; dall'altra parte "Obiettivo di policy II" dedicato a energia rinnovabile, efficientamento energetico, progetti ambientali. Tali parti del Programma siciliano 2014-2020 sono rimaste molto indietro ed è una cosa su cui si deve lavorare

per superare quei problemi di attuazione che sicuramente avranno un'incidenza ancora più importante sul programma 2021-2027.

Sullo "sbilanciamento" cui fa riferimento Sluijters è opportuno fare ul-

teriori precisazioni, perché sia sull'Asse IV (Energia sostenibile e Qualità della vita) che sull'Asse VII (Sistemi di trasporto sostenibili) c'è stata sì un'accelerazione, ma è stata condizionata dall'inclusione di due grandi progetti: uno stradale che riguarda l'Agrigento-Caltanissetta (Asse VII) e uno per il raddoppio ferroviario della Palermo-Carini (tratta B) (Asse IV), che hanno contribuito a far cre-

scere sensibilmente quella percentuale di attuazione. Altro fattore che ha inciso sullo sprint dell'ultimo anno è stata l'iniziativa della Commissione del 2020 relativamente alla possibilità di certificare spesa sulle misure anti-Covid19 (Asse III) come pure la possibilità di aumentare il tasso di co-finanziamento del Fesr fino al 100%. La preoccupazione, però, resta sulle spese di ricerca e innovazione delle imprese, perché queste continuano a mostrare difficoltà di attuazione e potrebbero avere difficoltà anche nella Programmazione futura.

Testi di

Adriano Zuccaro

A cura di

Carmelo Lazzaro Danzuso

Evidenziato uno sbilanciamento verso l'Asse dei trasporti



Peso: 1-23%, 7-52%

Sluijters: c'è stato un aumento della spesa, ma non è ancora sufficiente

SICILIA ECONOMIA



L'analisi. Abbiamo sentito gli uffici della Commissione europea e Willibrordus Sluijters, Capo unità "Malta e Italia" della Direzione Generale Politiche regionali e urbane, responsabile per il Fesr in Italia



Willibrordus Sluijters

Il confronto. L'Isola ha ottenuto uno dei peggiori risultati tra le regioni del Mezzogiorno. Male hanno fatto anche la Campania e la Calabria e ora c'è poco tempo per recuperare



Peso: 1-23%, 7-52%



Un maledetto lunedì tra cenere e rifiuti

Doppio problema. Corsa per la seconda pulizia nelle aree del G20. La polvere nera ha messo fuori uso alcune spazzatrici

CESARE LA MARCA

È una lotta contro il tempo e contro l'imprevedibilità quasi beffarda dell'Etna, che quando l'intero centro storico era stato tirato a lucido - in particolare le aree e le strade di collegamento con i siti del G20 - ha "regalato" l'ennesima emissione di cenere stavolta insieme a lapilli, con un picco nella serata di sabato, seguito da altri sbuffi più blandi nelle ore successive.

Rimuovere questa enorme quantità di cenere con inevitabile precedenza alle aree interessate dal summit internazionale - tonnellate su tonnellate di polvere e pietrisco nero - si è rivelato maledettamente difficile, perché dopo la prima bonifica, come avviene abitualmente, il lavoro è stato in parte vanificato dall'altra cenere che intanto è caduta da tetti, balconi e cornicioni per effetto del vento, oltre a quella sollevata dal passaggio delle auto. Ma non solo, perché benché considerata oggi non più come rifiuto ma come risorsa di economia circolare da utilizzare in edilizia e come fertilizzante, la sottile polvere vulcanica crea una serie di problemi infiltrandosi ovunque, e tra l'altro anche nei congegni meccanici delle spazzatrici utilizzate per rimuoverla. Così alcune sono per il momento fuori uso, mentre sette spazzatrici sono in azione da domenica mattina, con priorità per via Etnea, piazza

Duomo, piazza Dante, piazza Bellini e l'intera area del centro interessata dal G20, oltre che sulle strade di collegamento dall'aeroporto alla città. Da ieri in orari notturni è stata intensificata la rimozione della cenere anche nelle altre zone della città, effettuata preferibilmente e quando possibile con poca gente in giro, per ridurre i rischi di inalazione della polvere.

Come se non bastasse, ieri è stata **Piazza Duomo dopo e prima la rimozione della cenere piovuta sabato, che ha costretto a un secondo intervento nelle aree interessate dal G20 in centro storico. In alto le auto in sosta irregolare che fino alla tarda mattinata di ieri hanno impedito lo svuotamento di alcuni cassonetti al lungomare**

una giornata piuttosto complicata per la rimozione dei rifiuti, come peraltro succede spesso il lunedì, a causa degli "arretrati" della domenica e dell'apertura della discarica alle 5, con una raccolta che può essere avviata solo intorno alle sei col "giro" dei vari compattatori.

A creare ulteriori problemi, che si sono aggiunti alla cenere dell'Etna da rimuovere in tempi accelerati, sono stati alcuni automobilisti che posteggiando a ridosso dei cassonetti posizionati al lungomare davanti al bar Mantegna e di fronte a piazza Nettuno, ne hanno impedito lo svuotamento. Il

risultato è stato che fino alla tarda mattinata i cassonetti sono rimasti stracolmi di rifiuti - con temperature ormai pienamente estive, un'afa a livelli d'allarme e un olezzo ammorbante - non potendo essere "agganciati" dai compattatori che li sollevano per svuotarli, a causa delle automobili parcheggiate davanti ai contenitori.

Solo a fine mattinata e col picco delle temperature, dopo l'intervento dei vigili urbani, è stato possibile per gli operatori della Dusty procedere allo svuotamento dei cassonetti. Dagli uffici dell'Ecologia lamentano anche quanto accaduto martedì scorso nell'area del Castello Ursino, che dopo essere stata interamente ripulita si è presentata il giorno dopo sommersa di bottiglie e rifiuti, che hanno costretto gli operatori a rifare tutto daccapo, e questo non è più accettabile. ●

Bonifica generale
in città dopo
l'emissione
di sabato sera
Cassonetti colmi
in tarda mattinata
al lungomare
a causa di auto
in sosta irregolare



Peso: 45%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 22/06/21

Edizione del: 22/06/21

Estratto da pag.: 16

Foglio: 2/2



Peso: 45%

**NUOVA INDAGINE****Da Asti altra tegola
su Montante
buco di 15 milioni
ipotesi bancarotta**

SERVIZIO pagina 8

Bancarotta: indagato Montante

Nuovo filone d'inchiesta della Procura di Asti. Tutto parte dal fallimento della Msa che ha provocato un dissesto di 15 milioni di euro: coinvolti anche 9 "fedelissimi"

ASTI. La guardia di finanza di Asti, coordinata dalla locale procura, ha sequestrato l'intero complesso industriale della Msa, azienda del settore automotive specializzata in ammortizzatori dal valore di 4,5 milioni di euro, dichiarata fallita dal Tribunale nel 2020.

Si tratta della ex azienda appartenente ad Antonello Montante, l'imprenditore di Serradifalco, ex presidente degli industriali siciliani e già "numero due" di [Confindustria](#), con delega alla legalità, condannato in primo grado a 14 anni di reclusione con l'accusa di aver organizzato e diretto una associazione finalizzata alla corruzione, con accessi abusivi al sistema informatico e dossieraggio. Montante - che ha l'obbligo di dimora ad Asti dopo la scarcerazione - nel processo d'appello, si sta difendendo da tutte le accuse e finora per tre udienze ha risposto alle domande dei suoi legali. L'interrogatorio proseguirà il prossimo mese, quando dovrà rispondere alle domande del sostituto procuratore generale Giuseppe Lombardo e ai legali delle numerose parti offese costituite in giudizio.

Dieci gli indagati coinvolti nell'inchiesta di Asti coordinata dal sostituto procuratore Laura Deodato e dopo una lunga attività investigativa condotta dal Nucleo di Polizia economica e finanziaria della Guardia di Finanza.

Gli accertamenti che hanno portato al sequestro preventivo, hanno accertato che gli amministratori della società Msa che si sono susseguiti negli anni, avrebbero ceduto i contratti di leasing a una società appartenente allo stesso gruppo industriale guidato da Montante, per un corrispettivo ampiamente sottostimato, arrecando così un danno ingente al fallimento.

Inoltre, secondo l'accusa, sarebbe stato procurato un dissesto e un passivo pari a 15 milioni di euro alla data del fallimento, dissipando le risorse della società, attraverso numerosi pagamenti anticipati e preferenziali a società terze, sempre riconducibili agli indagati.

«Si tratta di un sequestro giuridico - chiarisce il comandante della guardia di finanza di Asti, Fabio Canziani - il patrimonio dell'azienda è confer-

mato. L'attività svolta, coordinata dalla procura, illustra il costante impegno nel contrastare i reati fallimentari e a restituire quanto ingiustamente sottratto a tutti i creditori delle società fatte fallire mediante operazioni illegittime».

La Msa, dopo il fallimento, è stata rilevata da un gruppo imprenditoriale di Brescia che ha salvato 40 posti di lavoro e che continua nella sua attività. I titolari della società - estranei all'inchiesta su Montante e altri ex dirigenti - hanno deciso di trasferire la sede della Msa.

A. A.



Antonello Montante, 58 anni, ha l'obbligo di dimora ad Asti



Peso: 1-1%, 8-26%

È indagato con altri nove ai vertici della Msa

Asti, sequestrata azienda di Montante

Contestate cessioni fraudolente di beni e di impianti a società terze

Ivana Baiunco
CALTANISSETTA

«Non ho più nulla» aveva detto Antonello Montante qualche giorno fa ai giornalisti che gli chiedevano del suo status di imprenditore. Intanto arriva un altro colpo per l'ex presidente degli industriali siciliani, che riguarda le sue aziende, che già non navigavano in buone acque dal suo arresto. Sequestrata l'Msa di Asti il gruppo industriale del valore di 4.500.000 euro. Il sequestro giudiziario cautelativo è stato notificato a 10 indagati fra i quali anche l'ex numero uno di **Confindustria Sicilia**. Il nucleo di polizia economica e finanziaria della guardia di finanza di Asti su ordine del sostituto procuratore Laura Deodato ha sequestrato il capannone e l'intero complesso industriale della Msa in corso Alesandria.

È un atto conseguente al fallimento della Msa dichiarato l'anno scorso e riguarda una serie di operazioni commerciali ed industriali che risalgono agli anni precedenti,

quando l'azienda era ancora gestita da Montante ed i suoi manager. «Gli accertamenti condotti dall'autorità giudiziaria hanno fatto emergere una fraudolenta strategia distrattiva - si legge nella nota delle fiamme gialle - realizzata da 10 indagati che si sono avvicendati, nel tempo, nell'amministrazione della società». A Montante e agli altri indagati vengono contestate delle cessioni di beni e di impianti a società terze senza adeguati corrispettivi. Salvo poi «riaffittare» o noleggiare gli stessi beni e impianti per mandare avanti la produzione a prezzi di molto maggiorati rispetto al poco incassato. «I comportamenti illeciti si sono sostanziati nella fraudolenta cessione di un contratto di leasing, - scrive la guardia di finanza - ad una società appartenente allo stesso gruppo industriale, per un corrispettivo ampiamente sottostimato, arrecando così un danno ingente al fallimento». In sostanza gli inquirenti affermano che la società sia stata fatta fallire attraverso operazioni illecite. Resta così la questione aperta del pagamento dei creditori, fra i quali ci sono anche i lavoratori ai quali non sono stati versati tutti i contributi previdenziali maturati.

«Inoltre sono state dissipate le risorse della società mediante l'esecuzione di numerosi pagamenti anticipati e preferenziali a società terze, sempre riconducibili agli indagati aggravando il dissesto e cagionando un passivo contabile

pari a oltre 15.000.000 di euro alla data di dichiarazione del fallimento». La Msa, dopo il fallimento, è stata rilevata da un gruppo di imprenditori bresciani la famiglia Masciallo, che sono anche alla guida della Orlandi Ganci, storica azienda specializzata in sistemi di traino controllata dal colosso tedesco Saf Holland, attivo sul mercato della fornitura di veicoli commerciali. Con un piano di investimenti triennale di un milione e mezzo di euro e l'assunzione di 39 dei 56 lavoratori che dopo una lunga lotta sindacale avevano perso il posto di lavoro dopo la dichiarazione di fallimento della società, hanno salvato la produzione. La Msa viaggiava su un fatturato di oltre 40 milioni di euro. Fra i clienti internazionali più importanti Bombardier, Siemens, Alstom, Db, SnCF. Nel 2001 aveva rilevato il ramo produttivo della HTM, industria chimica di produzione di componenti in gomma e gomma metallo. La nuova azienda ha tenuto il vecchio nome con un'aggiunta Msa Damper. La nuova gestione non ha nulla a che fare con i fatti contestati a Montante e ai suoi collaboratori. Tanto che i nuovi imprenditori stanno lasciando il capannone sequestrato per trasferirsi, entro l'estate, in un vicino acquistato dalla loro società per proseguire regolarmente la produzione. (*IB*)



Azienda sequestrata.
Antonello Montante (FOTO IB)



Peso: 19%

*Longform*

Chi c'è dietro i tesori nascosti di Cosa nostra di Salvo Palazzolo

Un fiume di soldi sporchi attraversa Palermo. Il clan più ricco è quello di Pagliarelli, che ha fatto investimenti massicci nel settore delle scommesse online. L'ultimo boss arrestato, Giuseppe Calvaruso, viaggiava invece con il Brasile. Un patto fra le famiglie un tempo "perdenti" sta determinando

altre alleanze in Cosa nostra. Ecco chi sono i custodi dei tesori nascosti della mafia.

● a pagina 5



▲ Il sequestro Soldi di mafia

L'inchiesta. I patrimoni di mafia nascosti / I

di Salvo Palazzolo



Peso: 1-7%, 5-89%

Mister X, il "Lupo" e i boss americani

I custodi dei tesori

Partiamo dalla buona notizia: i boss di Palermo sembrano intrappolati dentro un Grande fratello di microspie e telecamere che li registra giorno dopo giorno. E periodicamente – lo sanno bene anche loro – finiscono in carcere. Merito di una straordinaria macchina delle investigazioni coordinata dalla procura di Palermo.

Andiamo alla brutta notizia: i boss non sembrano affatto rassegnati. Guardateli nei video che vengono diffusi dalle forze dell'ordine all'indomani dei blitz. Non si muovono come topi in gabbia, piuttosto organizzano sempre nuovi incontri per parlare soprattutto dei propri soldi.

Quelli non si vedono nelle immagini. Ad ascoltare le intercettazioni, sono tanti soldi, nonostante i sequestri e le confische di questi anni. Ma da dove arrivano? E chi li nasconde?

Mister X

L'ultimo capomafia arrestato dai carabinieri del nucleo Investigativo, il 43enne geometra Giuseppe Calvaruso, ritenuto il reggente del mandamento di Pagliarelli (il clan che esercita la sua influenza nella parte orientale della città), era un attivissimo imprenditore edile che andava spesso in Brasile. E curava tante importanti relazioni. Sentite cosa sussurrava a un suo fidato, e non sospettava di essere intercettato: «Quell'amico mio che ti ho presentato ieri... è uno non ricco, di più. Nel 1995 gli

fanno un sequestro a suo padre, settecento miliardi di lire, pensa suo padre era uno degli imprenditori più forti di tutta la Sicilia... poi gliel'hanno dissequestrato il patrimonio. Quello che hanno fatto a Riccione è impressionante». Parlavano di nuovi investimenti nel settore turistico. A Marsala, a Vulcano, in Sardegna. Chi è il misterioso mister X su cui Calvaruso puntava tanto?

Il giovane padrino si era lasciato alle spalle una condanna per mafia e dopo la scarcerazione si dava arie di grande imprenditore. «Tu hai avuto quello che hai avuto – gli diceva Giuseppe Amato, uno dei titolari del ristorante Carlo V di piazza Bologni – diciamo che tu sei mancato... le persone perbene come te mancano». Calvaruso era compiaciuto per le lodi dello stimato ristoratore: «E lo so». Amato ribadiva: «Le persone come te mancano. Io, mio fratello... siamo sbandati... ora ci sei tu di nuovo... abbiamo bisogno... perché sei una persona educata... una persona di etica, di certi principi... Questo è il discorso. E bisogna sempre andare a migliorare nella vita. Gli amici ci vogliono, Peppe». Parole che valgono più di un trattato di sociologia criminale.

Il boss che diventa un amico, una «persona educata, di certi principi». Le lodi del titolare del ristorante erano per rilanciare gli affari con un mafioso che, evidentemente, viene ritenuto ancora momento importante di mediazione e soluzione, addirittura di rilancio.

Diceva Benedetto Amato, il

fratello di Giuseppe: «Peppe, quello che vogliamo fare insieme a te casomai... è creare veramente un impero. E poi consolidarlo, da campare di rendita». Insomma, i precedenti penali non sono di ostacolo per un mafioso che torna in libertà dopo aver scontato la condanna. Calvaruso rassicurava: «Ci sono tutte le prerogative».

E Benedetto Amato ribadiva la sua fedeltà: «Come si dice... squadra che vince non si cambia. Praticamente noi dovremmo conservare i soldi di questa miniera che ci ha lasciato mio nonno e praticamente se è il caso costruire altre situazioni... e questo mai abbandonarlo».

Giuseppe Calvaruso, un tempo vice di Settimo Mineo, il padrino che voleva ricostituire la Cupola, era davvero un uomo d'oro. A capo di un clan che sembra essere il più ricco di Cosa nostra. E sono i soldi a conferire il potere ai mafiosi, ad orientare la riorganizzazione criminale in una direzione piuttosto che in un'altra. Il mandamento di Pagliarelli è il paradigma della rinnovata alleanza fra i boss e la peggiore borghesia palermitana. E lì che bisogna continuare a cercare i soldi.



Peso: 1-7%, 5-89%

Il "Lupo"

Le indagini del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo hanno svelato che dietro il rinnovato potere economico del clan di Pagliarelli c'è anche un altro uomo d'oro, che non è proprio un insospettabile. Ma questo continua a non essere un problema per un pezzo della "buona" imprenditoria palermitana. Si chiama Francesco Paolo Maniscalco, 57 anni, legato alla famiglia di corso dei Mille e Palermo centro, nel suo curriculum criminale c'è il colpo da dieci milioni di euro fatto per conto di Cosa nostra nel 1991 al Monte dei Pegni della Sicilcassa. «Un lupo, con una storia alle spalle», diceva di lui Salvuccio Riina, il figlio del capo dei capi. Vent'anni fa, andavano a pranzo insieme per discutere di nuovi investimenti. Poi, Maniscalco venne arrestato, è tornato in libertà nel 2010. Con un patrimonio di segreti attorno alle relazioni che lo legano agli insospettabili, quelli che trovano ancora conveniente fare affari con i mafiosi. Così, dopo la scarcerazione, il "Lupo" ha investito nella grande distribuzione, nel commercio di caffè. E anche nel settore dei giochi on line.

In questa storia, l'insospettabile si chiama Salvatore Rubino, uno degli imprenditori più noti nel settore delle scommesse. Maniscalco e Rubino sono di-

ventati soci occulti: il primo metteva fiumi di soldi, il secondo gestiva gli investimenti. Anche attraverso una rete di altri imprenditori che erano riusciti ad acquistare alcune concessioni dei Monopoli, la porta per controllare decine di agenzie nel Sud Italia. Un patto spregiudicato che non rinunciava neanche agli introiti illegali: in ogni agenzia, c'era infatti un terminale collegato a un server con sede a Malta o nei paesi dell'Est. Su questi siti girano le puntate clandestine, e soprattutto tanti soldi.

Nel 2018, il Gico della Guardia di finanza ha confiscato a Maniscalco beni per 16 milioni di euro. Ma lui non si è rassegnato, ha avviato nuovi affari, a Roma. Grazie ad altre insospettabili relazioni. I carabinieri del Ros gli hanno sequestrato un bar ristorante a Trastevere, "Da Nina" si chiama, cucina siciliana doc e relativi affari gestiti da una nuova rete di prestanome. Quante ricchezze ha ancora il "Lupo"? I carabinieri hanno trovato orologi preziosi e gioielli in una cassetta di sicurezza, all'interno di un istituto di credito di Trastevere. In un garage, erano invece conservati tanti quadri, su cui adesso si sta indagando, per scoprire se sono rubati.

Le famiglie "perdenti"

Le microspie nascoste dalla procura antimafia nel ventre della

città continuano a registrare voci e nomi che sembravano dimenticati. L'8 dicembre 2017, i poliziotti della squadra mobile hanno documentato un incontro che racchiude probabilmente il nuovo corso della storia mafiosa, quella che si è aperta dopo la morte di Salvatore Riina, avvenuta il 17 novembre di quell'anno. A casa del vecchio boss Tommaso Inzerillo, tornato a Palermo dopo un lungo esilio americano, arriva un altro padrino dello schieramento uscito sconfitto dalla guerra di inizio anni Ottanta, è Michele Micalizzi. Due condannati a morte da Riina che adesso sembrano avere tanta voglia di rivalsa. Ma cosa si sono detti? Hanno in comune una cosa soprattutto: sono gli eredi di tesori che non sono stati mai sequestrati.

(I. Continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Un nuovo accordo
tra le famiglie
un tempo "perdenti"
per la gestione
degli affari*

*Il clan più ricco
è quello di Pagliarelli
con investimenti
nel gioco online
tramite insospettabili*



Il padrino

Tommaso Inzerillo, esponente del clan di Passo di Rigano arrestato con l'accusa di essere stato il regista di una nuova trama criminale, dagli Stati Uniti a Palermo



Peso: 1-7%, 5-89%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA CRONACA

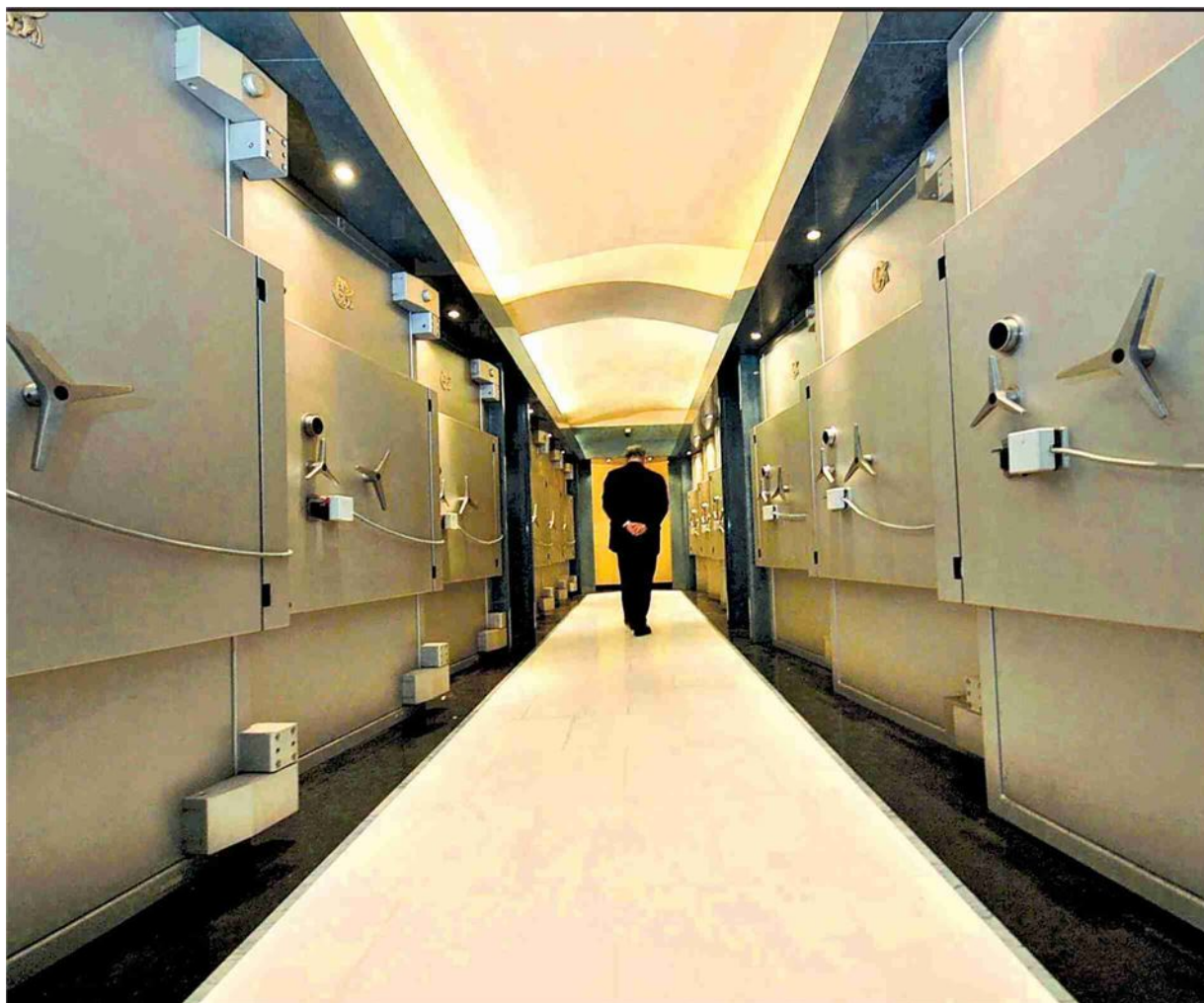
PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 22/06/21

Edizione del: 22/06/21

Estratto da pag.: 1,5

Foglio: 4/4



Peso: 1-7%, 5-89%



“Make in South” nuovi modelli per lo sviluppo

Il primo evento ad animare l'hub “Isola” è “Make in South”, l'evento che da ieri al 25 giugno offrirà panel di approfondimento, dibattiti, incontri legati a nuove opportunità di formazione e lavoro per confrontarsi e immaginare l'era della “new normality”.

Make in South è un laboratorio dove aziende, istituzioni e talenti si incontrano. Numerosi i partner che hanno già aderito ai diversi panel, da Invitalia e UniCredit, per parlare di nuovi modelli di imprenditorialità a Manpower, Junior Achievement

ed Elis, con cui si approfondiranno i temi del lavoro e dell'educazione imprenditoriale. Di innovazione e opportunità educative si discuterà con Opinno Italy. Le cinque giornate saranno un cantiere aperto per approfondire i modelli di evoluzione sociale e del mondo del lavoro che hanno attratto l'attenzione di importanti corporate, pronte a investire sullo sviluppo del Sud. Attraverso la nuova tecnologia XGS-PON e la capillare rete in fibra ottica FTTH di Open Fiber realizzata a Catania, Vodafone

fornisce a “Isola” il servizio di connettività a 10 Gigabit al secondo in download e upload, prestazioni all'avanguardia attuate per la prima volta in Italia che permetteranno a imprese e start up di accelerare i loro processi di trasformazione digitale.



Peso: 9%

IMPRESA, TALENTO E FORMAZIONE

Un'Isola d'innovazione per costruire il futuro

Catania. Nel settecentesco Palazzo Biscari un hub tecnologico al servizio dei progetti del Mezzogiorno a forte impatto sociale

CATANIA. «Pensare che nel 1693 dopo il terremoto devastante nacque questo palazzo e ora, dopo un altro terremoto quello del Covid, questi spazi rinascono a nuova vita per dare nuove opportunità a Catania e al Sud rappresenta per noi una grande responsabilità». Antonio Perdicchizzi, amministratore di Arcadia Holding, la società che ha trasformato un'ala di Palazzo Biscari in un centro di innovazione sociale, culturale e tecnologico, non nasconde un pizzico d'emozione fra i saloni affrescati (adesso) ipertecnologici dell'edificio settecentesco voluto dallo spirito visionario di Ignazio Paternò Castello.

Oggi, nel post (si spera) Covid è un'altra la vision che anima queste stanze, quella di un'Isola - questo il nome dell'hub - che si fa piattaforma di culture transformation in cui esprimere al meglio le idee dei talenti del Mezzogiorno.

«Abbiamo investito un milione di euro in umanesimo tecnologico - dice Perdicchizzi - perché è una delle caratteristiche in cui l'Italia se la può giocare con il mondo e la Sicilia se la può giocare in Italia».

Cos'è Isola?

«È un luogo per tutte le imprese con un carattere innovativo. Ci stanno dentro tante realtà che forniranno supporto e servizi per aiutare le imprese innanzitutto a migliorare le loro idee, a nascere e, si spera, anche a crescere. Un progetto d'impresa qui può trovare aiuto e supporto, le diverse realtà si aiuteranno anche a vicenda ed è anche un luogo di formazione. In questi anni abbiamo intercettato circa 1000 giovani siciliani per un progetto che stiamo portando avanti sulla programmazione in ambito digitale. Chi approderà ad "Isola" potrà capire quanto vale un'idea, quali siano gli strumenti giusti per realizzarla, quali competenze servano».

Quali finanziamenti ci sono a disposizione...

«L'Agenzia tecnica del ministero del Lavoro Invitalia, verrà qui frequen-

temente a raccontare quali bandi, quali misure quali strumenti sono a disposizione per finanziare l'avvio di un'impresa. La cosa che ci piace tantissimo è pensare ad Isola come un luogo dove tanti soggetti che hanno intenzione di investire aiutare o dare un proprio contributo possono farlo perché qui trovano un grande luogo di scambio e di incontri. Abbiamo già alcune start up molto conosciute. Per esempio "Migrants" che aiuta i migranti con un'applicazione digitale e che da Bologna si è trasferita qui a Catania con lo scopo di lavorare nel luogo dove succedono queste cose. Ma c'è anche Ferrovie dello Stato che vuole fare qui un hub d'innovazione e poi altre aziende quindi c'è più di un'opportunità».

Il principe di Biscari era un grande innovatore, si sente un po' principe anche lei?

«No (ride ndr) ma devo dire che avere davanti un esempio così è di grandissima ispirazione e sento una grande responsabilità nel fare una cosa del genere in un posto bello come questo. Forse la stessa leva che ha mosso il principe a realizzare uno dei primimusei d'Europa è la stessa che ci muove nel tentativo di delle opportunità alle persone della nostra città. Uno dei nostri obiettivi è avere un impatto positivo sul quartiere (la Civita, il primo nucleo storico di Catania ndr) e fare in modo che i prossimi anni di ricostruzione possano essere l'occasione per tante persone rimaste indietro di rimettersi alla pari. Stiamo investendo per creare impatti positivi. Qui vicino c'è il Palazzo della cultura, tanti b&b meravigliosi, che hanno degli spazi di co-living e coworking. Per esempio, oggi si può lavorare anche dal tavolo di un ristorante, trovi lo stesso wifi, sei agganciato a Isola, ma puoi lavorare vivendo il quartiere mentre consumi qualcosa ed è un modo per mettere in moto relazioni».

Fare impresa partendo dalle relazioni sarà il futuro?

«Da qualche anno a questa parte si è capito che la vera leadership ce l'hai se apri e condividi, non se ti chiudi a riccio, devi essere leader magnetico, i sistemi chiusi e centralizzati non funzionano più e il covid ha accelerato tutto questo».

In Sicilia si dà un grande valore alle relazioni ma non al "fare squadra"...

«Ci aspettano 10 anni di costruzione. Prima della pandemia gli obiettivi di sostenibilità del 2030 sembravano lontani, ora ci siamo resi conto di quanto una piccola variabile dall'altra parte del mondo possa sconvolgere tutto».

Insomma è il momento giusto per cambiare...

«Sicuramente, anche perché abbiamo un patrimonio di 100mila conterranei che sono tornati nel sud Italia pensando di rimanere e questo è cruciale. Questi ragazzi hanno fatto esperienze all'estero, hanno reti all'estero e se noi siamo bravi ad attirarli può succedere qualcosa di molto positivo. La pandemia forse potrebbe lasciarci per la prima volta alcune inversioni di tendenza positive, non ultima quella dei giovani che fanno scoppiare le immatricolazioni nelle università siciliane. Su questi segnali dobbiamo costruire però dobbiamo farlo subito in modo che questo patrimonio di talenti e di relazioni non vada sprecato e possa contribuire al futuro della Sicilia».



Sopra, uno degli spazi del nuovo hub "Isola" all'interno di Palazzo Biscari a Catania. A sinistra Antonio Perdicchizzi amministratore di Arcadia Holding



Peso: 43%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 22/06/21

Edizione del: 22/06/21

Estratto da pag.: 14

Foglio: 2/2



Peso: 43%



Scuola e lavoro, Catania "capitale mondiale"

G20 a guida italiana. Oggi e domani i ministri dell'Istruzione e dell'Occupazione metteranno a punto nuove strategie condivise su giovani, donne, protezioni sociali, digitalizzazione. Manifestazione parallela della Cgil

CATANIA. In vista della riunione del G20 ad agosto sulla parità di genere e l'emancipazione femminile (annunciata ieri dal premier Mario Draghi) e del vertice finale dei leader i prossimi 30 e 31 ottobre a Roma, oggi e domani Catania sarà la Capitale mondiale del dibattito sulle politiche per l'istruzione e l'occupazione. Al monastero dei Benedettini si riunirà il G20 Istruzione e Lavoro a presidenza italiana. Parteciperanno i ministri del Lavoro e dell'Istruzione di Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Francia, Germania, Giappone, India, Indonesia, Italia, Messico, Russia, Sud Africa, Arabia Saudita, Sud Corea, Turchia, Regno Unito, Usa e Unione europea. La Spagna è ospite permanente. Le priorità della presidenza italiana sono "Persone, pianeta e prosperità".

Oggi i lavori dedicati all'Istruzione saranno presieduti dalle 10,30,

dal ministro Patrizio Bianchi. Dalle 14,30 i ministri dell'Istruzione e del Lavoro affronteranno in sessione congiunta il tema della transizione dall'istruzione al lavoro, con particolare attenzione ai giovani, alle donne e ai gruppi vulnerabili. Si concluderà con una Dichiarazione congiunta sulla transizione scuola-lavoro. Alle 17,20 conferenza stampa con le dichiarazioni di Bianchi.

Domani, la presidenza italiana del G20 guiderà la giornata dedicata al lavoro: dall'occupazione alle condizioni di lavoro, dai giovani alla parità di retribuzione delle donne, dalle protezioni sociali alla conciliazione vita-lavoro, dai modelli di lavoro alla digitalizzazione. Partendo dai progressi compiuti dai Paesi del G20 verso gli obiettivi di Brisbane, si concluderà con una Dichiarazione ministeriale congiunta e con, alle 16,30, la conferenza stampa col ministro Andrea

Orlando.

In contemporanea, la Cgil ha organizzato per domani, alla Camera del lavoro etnea, un dibattito sugli stessi temi con docenti, ricercatori, dirigenti scolastici, studenti, lavoratori, Arci Sicilia, movimenti e altre organizzazioni, e Giuseppe Massafra, della segreteria nazionale Cgil.



Peso: 20%

TAORMINA Un bando europeo per il Palacongressi

MAURO ROMANO pagina XVII

Palacongressi, per gestirlo bando di respiro europeo

Taormina. Il Comune pensa in grande e prepara una gara "aperta" anche in vista dell'attesa destagionalizzazione dell'offerta turistica

MAURO ROMANO

TAORMINA. Al rush finale il bando per la gestione definitiva del Palazzo dei Congressi. In questi giorni, nel frattempo, si sono svolti alcuni interventi per la manutenzione ordinaria della struttura congressuale, ma adesso, finita si spera l'emergenza derivata dalla pandemia, la casa municipale punta ad un'accelerazione dell'iter, finora, rimasto impantanato.

«È in corso uno studio - dice il sindaco, Mario Bolognari - per quantificare la base economica del bando che evidentemente sarà di respiro quantomeno europeo».

Si deve, dunque, effettuare qualche piccola limatura ma i termini generali del pubblico incanto sono definiti. «Finora, vista anche la crisi del settore congressuale - dice l'assessore, Andrea Carpita, che dispone di una speciale delega proprio per la struttura congressuale - l'iter è rimasto in standby. Adesso, però, è necessario pensare al futuro e dunque è probabile che entro fine anno si possa attivare questa procedura». Insomma, sembra che la vicenda relativa alla struttura congressuale, che

attende da almeno trent'anni una gestione definitiva, potrebbe arrivare a compimento, fermo restando, che anche in questo caso i tempi non solo assolutamente certi.

L'idea progettuale della casa municipale resta quella di affidare la gestione della struttura ad un'organizzazione che sappia dare almeno garanzia di "captare" i congressi soprattutto nel periodo invernale. Com'è noto il complesso è stato rimesso a nuovo in occasione del G7, quando sono stati investiti in tutto 4 milioni di euro. Stando a una prima ipotesi, ancora da confermare, dovrebbe essere attribuita la gestione dei servizi per un importo a base d'asta di 44 mila euro più Iva annui non, dunque, un affitto in senso stretto. Il tentativo è quello di far aumentare in maniera esponenziale il numero dei meeting, mercato decisamente fermo in questo periodo. In ogni caso la società che se ne occuperà, dovrà garantire di essere altamente esperta in questo settore perché capace, appunto, di veicolare gli appuntamenti. Il bando sarà emanato dall'assessorato al Turismo. Il 2021, dunque, potrebbe esse-

re l'anno per portare a compimento un percorso molto difficile. In tutto viene effettuato anche per cercare di aumentare, ulteriormente, il numero delle presenze turistiche. Stando alle più rosee previsioni quest'anno Taormina dovrebbe sfiorare, forse, i 300 mila pernottamenti. Il Palazzo dei Congressi è destinato ad aumentare di circa il 10% le presenze quando queste torneranno al milione che Taormina raggiungeva prima della diffusione del virus che ha cambiato il modo di interpretare la vita in tutto il mondo.



Peso: 1-1%, 31-23%



Economia in nero ed evasione: la Gdf contesta 28 miliardi

Il bilancio 2020

Il comandante Zafarana annuncia l'arrivo di un Libro Bianco per il futuro del corpo

Tra segnalazioni e proposte di sequestro a tutela del bilancio dello Stato, sia in entrata che in uscita, l'asticella si ferma a poco più di 28 miliardi di euro. Si va dall'evasione fiscale al riciclaggio, dal lavoro nero alla distrazione di fondi comunitari e nazionali, dalla criminalità organizzata all'indebita percezione di prestazioni sociali, dal danno alla spesa pubblica agli appalti irregolari. Una mappa dettagliata dell'economia sommersa e di quella illegale tracciata dalle Fiamme Gialle nell'anno della pandemia e resa nota ieri in occasione del 247° anniversario della fondazione del Corpo.

Per il Comandante generale, Giuseppe Zafarana occorre «un nuovo cambio di passo». Per il ministro dell'Economia, Daniele Franco, la Guardia di Finanza sarà chiamata a giocare un ruolo centrale sul Pnrr «per assicurare che i piani siano messi a terra nel pieno della legalità».

Cimmarusti e Mobili — a pag. 2

Lotta all'illegalità e al sommerso, la Gdf contesta 28 miliardi di euro

Bilancio 2020. Il Comandante generale Zafarana annuncia un Libro Bianco per scrivere il futuro del Corpo
Il ministro Franco: ruolo strategico delle Fiamme gialle per sostenere crescita post Covid e attuazione del Pnrr

Ivan Cimmarusti
Marco Mobili

ROMA

Tra segnalazioni e proposte di sequestro a tutela del bilancio dello Stato sia in entrata che in uscita l'asticella si ferma a poco più di 28 miliardi di euro. Si va dall'evasione fiscale al riciclaggio, dal lavoro nero alla distrazione di fondi comunitari e nazionali, dalla criminalità organizzata all'indebita percezione di prestazioni sociali, dal danno alla spesa pubblica agli appalti irregolari. Una mappa dettagliata dell'economia sommersa e di quella illegale tracciata dalle Fiamme Gialle nell'anno della pandemia e resa nota ieri con

i dati diramati dal Comando generale in occasione del 247° anniversario della fondazione del Corpo.

Per il Comandante generale, Giuseppe Zafarana, ora occorre «un nuovo cambio di passo, una nuova visione di prospettiva, nell'ambito della quale potrà e dovrà declinarsi la tradizionale capacità di cambiare della Gdf, di evolversi con rapidità, di rinnovarsi tempestivamente, di anticipare, cioè, i fenomeni e gli scenari futuri che caratterizzeranno l'illegalità e la criminalità economico-finanziaria nelle sue diverse configurazioni». E nell'ambito del cambiamento annunciato dal numero 1 delle Fiamme Gialle si inserisce l'arrivo subito dopo l'estate

di un «libro bianco» della Guardia di Finanza in cui saranno raccolte, analizzate, sviluppate e valorizzate idee, intuizioni e proposte volte a riscrivere il futuro del corpo.

Per il ministro dell'Economia, Da-



Peso: 1-7%, 2-46%



niele Franco, la Guardia di Finanza sarà chiamata a giocare un ruolo centrale per sostenere la ripresa. «Le nostre stime indicano un significativo aumento del Pil nel trimestre in corso. La crescita dovrebbe consolidarsi nel terzo e nel quarto trimestre e la crescita annua del Pil risulterà verosimilmente superiore al 4,5% ipotizzato nel Def di aprile. Dobbiamo rafforzare questo andamento positivo e recuperare rapidamente i livelli di attività e di occupazione» precisi. Ma non solo. Anche sul Pnrr Franco ha sottolineato come sarà «decisivo il ruolo della Gdf in particolare per assicurare che i piani siano messi a terra nel pieno della legalità». Bisognerà «evitare - avverte il ministro - che i risultati attesi siano compromessi da fenomeni di frodi e malversazioni, distrazioni o sprechi di risorse oggi più che mai intollerabili». Anche per questo le Fiamme Gialle hanno già previsto uno specifico piano di intervento investigativo, allo scopo di monitorare e verificare il corretto utilizzo dei finanziamenti europei del Recovery fund.

La lotta all'economia sommersa e all'illegalità economica passa, dunque, anche dalla tutela della spesa pubblica. Una buona parte di quei 28 miliardi riguardano danni erariali e appalti. Nel 2020 la Gdf ha contestato e segnalato alla magistratura contabile danni erariali per oltre 6 miliardi di euro, a carico di 4.328 soggetti, accompagnati da sequestri per oltre 795 milioni di euro. A questi si aggiunge sul fronte appalti pubblici il valore delle procedure contrattuali risultate irregolari che per le Fiamme

Gialle si attesta a 5 miliardi di euro, di questi ultimi circa 632 milioni di euro sono appalti riferiti alla spesa sanitaria. Le persone denunciate per reati in materia di appalti, corruzione e altri delitti, contro la Pa sono state 3.525, di cui 405 arrestate.

Sulla spesa pubblica sono stati 31.232 gli interventi, cui si aggiungono 5.946 deleghe d'indagine concluse in collaborazione con la magistratura ordinaria e 948 deleghe con la Corte dei conti. Le frodi scoperte in danno del bilancio nazionale e comunitario sono state pari a oltre 273 milioni di euro, mentre si attestano su circa 211 milioni quelle nel settore della spesa previdenziale, assistenziale e sanitaria, con un numero di soggetti denunciati di 9.169.

La lotta all'evasione, con i suoi 4,4 miliardi contestati nel 2020 e oltre 3.500 evasori totali fatti riemergere dal sommerso, conferma che c'è ancora tanto da fare. Resta comunque alta l'attenzione sui reati tributari. Le indagini confermano la «versatilità» di questi illeciti che si rivelano spesso strumentali ad altre condotte criminali. Il bilancio 2020 parla di 9.833 indagini di polizia giudiziaria eseguite, che hanno portato alla denuncia di 10.264 soggetti, di cui 308 arrestati, per aver commesso 7.303 reati tributari. E sul delicato tema dell'evasione internazionale, è stato il ministro Franco ad auspicare il raggiungimento di un accordo nell'ambito del G20 di luglio a Venezia «sulla distribuzione delle basi imponibili delle multinazionali, comprese quelle digitali nei paesi in cui queste operano e sull'introdu-

zione di un'aliquota di imposta minima sempre per le multinazionali».

Strettamente legato all'evasione fiscale è il fenomeno del riciclaggio, anche di tipo mafioso. Stando ai dati tra il 2017 e il 2020 i reati penal-tributari e riciclaggio connessi alla criminalità organizzata sono aumentati del 100%. Gli investigatori hanno calcolato un incremento dei sodalizi mafiosi che compiono illeciti tributari. Se nel 2017 valevano un 7% rispetto al totale accertato sulle organizzazioni criminali non mafiose, nel 2020 si è giunti a un 14%. E si presume che nei prossimi anni i meccanismi tributari siano sempre più architrave del riciclaggio, anche di tipo mafioso. Secondo la Gdf il valore accertato nel 2020 del lavaggio di soldi sporchi è di 1,9 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la tutela del bilancio statale, la Guardia di Finanza ha segnalato alla Corte dei conti danni erariali per 6 miliardi

4,4 miliardi

EVASIONE FISCALE

Proposte di sequestro per evasione fiscale di imposte dirette e indirette per 4,4 miliardi. Ottocento milioni solo dall'imposta sul valore aggiunto.



SERGIO MATTARELLA

Conferita la medaglia d'oro al valor civile alla bandiera del Corpo per la perizia e l'abnegazione della Guardia di Finanza nella gestione dell'emergenza Covid-19

La mappa dell'economia sommersa e illegale

Dati in milioni di euro

TOTALE
28.586

Danni erariali
6.000

Appalti irregolari
5.000

Evasione
4.400

Fallimenti e distrazioni di patrimoni
4.300

Proposte di sequestri per mafia
2.200

Riciclaggio e autoriciclaggio
1.900

Altro
1.744

Mafia accertamenti patrimoniali
1.500

Sequestro per riciclaggio
525

Trasporto illecito di valuta
517

Giochi
500

Fonte: Gdf



Peso: 1-7%, 2-46%



Comandante generale.

Giuseppe Zafarana numero uno delle
Fiamme Gialle da maggio 2019



Peso:1-7%,2-46%



Più fondi al reddito di cittadinanza

Le misure allo studio

Verso il rifinanziamento di 2 miliardi per la misura in chiave anti povertà

Nella maggioranza cresce la spinta per l'ampliamento della platea, Salvini frena

Nel 2029 il finanziamento del sussidio alle famiglie supererà i 40 miliardi

È scattata la corsa a nuovi fondi per il reddito di cittadinanza. A innescarla è l'impennata degli italiani in povertà assoluta: 5,6 milioni, secondo l'Istat. Numeri che per una fetta cospicua della maggioranza giustificerebbero un rafforzamento, anche pluriennale, seppure in una versione riveduta e corretta del Rdc, in attesa di capire la sorte del reddito d'emergenza. Anche il ministro del Lavoro, Orlando, evidenzia che con il Covid il bacino dei potenziali beneficiari

aumenta del 20%. Percentuale destinata a salire per effetto dell'ormai prossima fine del blocco dei licenziamenti. Anche per questo una parte consistente della maggioranza spinge per rifinanziare il Rdc con la legge di Bilancio autunnale 2022 di almeno altri 1-2 miliardi.

Rogari e Tucci — a pag. 3

Povertà, il reddito di cittadinanza verso rifinanziamento da 2 miliardi

Welfare. Maggioranza in pressing per rafforzare la misura in chiave assistenziale, ma Salvini frena. Anche l'allentamento dei requisiti patrimoniali fra le opzioni. L'estensione della platea dei beneficiari porterebbe le risorse oltre 40 miliardi al 2029

**Marco Rogari
Claudio Tucci**

La corsa a nuovi fondi per il reddito di cittadinanza di fatto è già scattata. A innescarla è stata l'impennata, alimentata dalla pandemia, dei soggetti che si trovano in povertà assoluta: 5,6 milioni, secondo l'ultima fotografia scattata dall'Istat, raggruppati in oltre due milioni di famiglie. Numeri "crudi" che per una fetta cospicua della maggioranza, da Leu a molte aree del Pd passando per i Cinque stelle, giustificerebbero un rafforzamento, anche pluriennale, seppure in una versione riveduta e corretta del Rdc, in attesa di capire la sorte del reddito d'emergenza, che interessa più di un milione di persone e che, con il decreto Sostegni bis, prevede altre quattro mensilità (fino a settembre, con domande da presentare entro il 31 luglio).

La misura bandiera del M5S è stata già puntellata con 4 miliardi aggiuntivi di qui al 2029 dall'ultima legge di bilancio e dall'ulteriore miliardo previsto dal decreto Sostegni. E considerando che nella relazione tecnica del decreto legge istitutivo di questa misura (4/2019) si ipotizzava «un profilo temporale della spesa aggiuntiva connessa al reddito e alla pensione di cittadinanza» con un orizzonte 2023 e con costi di quasi 22 miliardi, il conto per i prossimi nove anni salirebbe già a quasi 27 miliardi (circa 20 quelli effettivamente già «contabilizzati»). In aggiunta ai 12,7 miliardi di stanziamenti all'epoca previsti per il biennio 2019-2020.

Ma lo stesso ministro del Lavoro, Andrea Orlando, nei giorni scorsi, ha evidenziato che nel corso dell'emergenza Covid il bacino dei potenziali beneficiari del sussidio ha fatto registrare un aumento del 20 per cento.

Una percentuale destinata, per altro, anche a salire per effetto dell'ormai prossima fine del blocco dei licenziamenti. Anche per questo motivo una parte consistente della maggioranza spinge per rifinanziare il Rdc con la legge di bilancio autunnale di almeno altri 1-2 miliardi a partire dal 2022. Ma con una proiezione pluriennale che potrebbe far salire di qui al 2029 l'asticella delle risorse necessarie a 40 mi-



Peso: 1-8%, 3-52%

liardi, o anche oltre, soprattutto se dovessero passare alcune opzioni per estendere la platea circolate nelle scorse settimane, come un allentamento del requisito dei dieci anni di residenza, l'eliminazione dei requisiti patrimoniali, la revisione della scala di equipollenza, o la rinuncia alla decurtazione dell'assegno nel caso di lavori temporanei, che, in termini di oneri, non sarebbero compensate dalle nuove misure "anti-furbetti" annunciate da Orlando.

Come pure tutta da capire è la sorte del Rem, con più di una ipotesi che guarda ad avvicinare i requisiti del Rdc a questo strumento per allargarne la platea. Al momento parliamo solo di ipotesi, visto che il comitato scientifico per «fare il tagliando» al Rdc istituito a marzo da Andrea Orlando non ha ancora presentato proposte. Che dovranno necessariamente comprendere il link con l'occupazione, a oggi inesistente per i percettori del Rdc. Come conferma ieri, da Reggio Calabria, anche il leader della Lega, Matteo Salvini, che ha chiesto apertamente a Mario Draghi robuste modifiche: «Così com'è il Rdc è un disincentivo al lavoro - ha detto il numero uno leghista - e ci sono tante aziende calabresi che faticano a trovare personale per questa stagione estiva, e si sentono dire "Io preferisco prendere 500 euro stando a casa, piuttosto che andare a lavora-

re". Se il reddito di cittadinanza invece di un incoraggiamento al lavoro è un disincentivo per la Calabria è un problema. Che vada per chi è veramente bisognoso in Calabria, è fondamentale, che però alimenti il lavoro nero, va sicuramente ripensato».

L'ipotesi di una crescita, per ora prudenziale di 1-2 miliardi, dei fondi per il Rdc trova una conferma indiretta nell'ultimo monitoraggio diffuso dall'Inps, aggiornato allo scorso mese di maggio, dal quale è emerso un incremento tendenziale del 16% dei nuclei beneficiari: in tutto 1,18 milioni con assegni medi di 583 euro, ai quali vanno sommati i 125 mila percettori di pensione di cittadinanza (importo medio di 263 euro) che fanno salire le famiglie con sussidio a quota 1,3 milioni per un totale di 2,9 milioni di soggetti coinvolti.

Il perimetro, insomma, si sta allargando continuamente. Con ricadute non trascurabili per l'assetto dei conti pubblici. Nell'ultimo rapporto sulla finanza pubblica presentato nei giorni scorsi, la Corte dei conti ha messo in evidenza come nel 2020 ben il 46% dei 67,3 miliardi di spesa per prestazioni assistenziali sia stata assorbita dalla voce «assegni e sussidi vari», in cui rientra il Reddito di cittadinanza. Una voce lievitata già lo scorso anno a 34,6 miliardi con una crescita del 72,5% rispetto all'anno precedente.

La magistratura contabile ha ricordato che nel 2019, anno di avvio del programma, «sono state realizzate economie per 1,8 miliardi» e che nel 2020 sono stati trasferiti all'Inps 7,19 miliardi, pari al 99% delle somme destinate al beneficio economico e agli incentivi alle imprese ed ai lavoratori. Sempre la Corte dei conti ha poi registrato un primo, parziale, intervento di rifinanziamento del Fondo destinato al pagamento del Reddito di cittadinanza che è stato operato dalla legge di bilancio per il 2021, (196,3 milioni per il 2021, 473,7 milioni per il 2022 e 474,1 milioni a partire dal 2023 fino al 2029); e l'ulteriore rifinanziamento per 1 miliardo disposto dal decreto Sostegni. Che ha già fatto salire la previsione di spesa per quest'anno da circa 7,4 miliardi a 8,6 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


EFFETTO COVID
Già quest'anno fondi aggiuntivi per 5 miliardi
Cresciute a 5,6 milioni le persone in povertà assoluta



LE MISURE DEL MINISTRO
Le misure anti-furbetti annunciate dal ministro Orlando non bastano a coprire i costi di allargamento della platea

LE RISORSE

8,6

Miliardi

La previsione di spesa per il reddito di cittadinanza nel 2021. Nel 2019 anno di avvio del programma, certifica la Corte dei conti, «sono state realizzate economie per 1,8 miliardi»

4

Miliardi

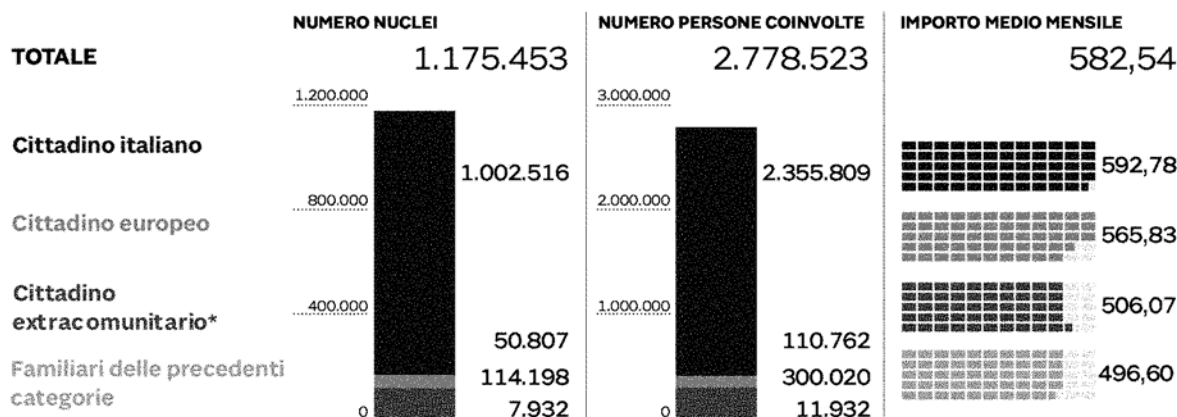
Le risorse aggiuntive per il Rdc fino al 2029 (196,3 milioni nel 2021, 473,7 nel 2022 e 474,1 dal 2023) stanziati dall'ultima manovra. Cui si aggiunge l'ulteriore miliardo previsto dal decreto Sostegni bis



Peso: 1-8%, 3-52%

Rdc, i beneficiari e gli importi

Nuclei percettori di Reddito di cittadinanza nel mese di maggio 2021



(*) In possesso di permesso di soggiorno Ue. Fonte: Inps



ANDREA ORLANDO

Il ministro del Lavoro nei giorni scorsi, ha evidenziato come nel corso dell'emergenza Covid il bacino dei potenziali beneficiari del reddito di cittadi-

nanza ha fatto registrare un aumento del 20%. Orlando a marzo ha istituito un comitato scientifico per «fare il tagliando» alla misura introdotta dal governo giallo-verde nel 2019.



Misura da rafforzare. Parte della maggioranza punta ad estendere la platea dei beneficiari del reddito di cittadinanza



Peso:1-8%,3-52%

IL FONDO ANTI CRISI

Il Pnrr passa a pieni voti Von der Leyen oggi a Roma

La valutazione della Commissione Ue del Pnrr italiano vede tutte A, cioè il massimo voto, e una B alla voce costi, come per gli altri piani approvati. Oggi la presidente Ursula von der Leyen a Roma per il via libera. —a pagina 5

Piano di rilancio italiano, oggi il via libera della Commissione

Von der Leyen a Roma

Pagella pronta: A su tutti i criteri e B sui costi, come per i Pnrr già approvati

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Sarà approvato oggi ufficialmente dalla Commissione europea il piano nazionale di rilancio economico (noto con l'acronimo PNRR) che il governo italiano ha presentato alla fine di aprile. Nel contempo, la presidente dell'esecutivo comunitario Ursula von der Leyen sarà a Roma per consegnare direttamente nelle mani del premier Mario Draghi le conclusioni comunitarie, che secondo le informazioni circolate ieri qui a Bruxelles sono positive.

Il piano, propedeutico all'uso del denaro proveniente dal Fondo per la Ripresa, consentirà all'Italia di ricevere dalle autorità comunitarie circa 70 miliardi di euro in sussidi e circa 120 miliardi di euro in prestiti. Secondo la legislazione europea che regola l'esborso del denaro, una prima quota pari al 13% del totale sarà versata al paese, svincolata da qualsiasi pro-

getto o provvedimento. Si tratta a conti fatti per l'Italia di un versamento di circa 25 miliardi di euro, attesi almeno in parte in luglio.

Concretamente, la Commissione europea presenterà oggi una proposta di decisione attuativa che il Consiglio dovrà approvare nel giro di un mese.

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, la valutazione dell'esecutivo comunitario, che dovrebbe essere fatta propria dallo stesso collegio dei commissari, è positiva. Bruxelles ha 11 criteri con i quali analizzare i piani nazionali di rilancio economico.

Tra i parametri, ci sono il rispetto delle raccomandazioni-paese; il contributo all'occupazione, alla crescita e alla transizione ecologica; l'impegno a non danneggiare l'ambiente e ad avere un impatto durevole sull'economia nazionale; l'obiettivo di aiutare la transizione digitale; regole efficaci per monitorare l'applicazione del piano nazionale di rilancio economico; le giustificazioni relative ai costi; così come la coerenza intrin-

seca dello stesso piano di rilancio.

Nel valutare i vari criteri, Bruxelles può dare tre voti: A, B e C, dal meglio al peggio. Secondo le informazioni circolate ieri, l'Italia avrebbe ottenuto il voto migliore, vale a dire A, in 10 criteri su 11. Solo per quanto riguarda il criterio relativo ai costi, ha ottenuto B. Secondo il regolamento, ciò significa che l'Italia avrebbe fornito «in misure moderate» informazioni sufficienti a dimostrare che l'importo dei costi totali stimati è in linea con la natura e il tipo delle riforme e degli investimenti previsti.

La stessa valutazione è stata riservata ai piani nazionali appro-



Peso: 1-2%, 5-28%



vati finora. La settimana scorsa sono stati licenziati i piani di Portogallo, Spagna, Grecia, Danimarca e Lussemburgo. Ieri sono stati approvati i piani di Slovacchia, Austria e Lettonia. Oggi toccherà oltre all'Italia, anche alla Germania e al Belgio. Parlando ieri al Parlamento europeo, la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha spiegato che il

Fondo per la Ripresa rappresenta «una doppia sfida».

«In primo luogo - ha precisato la signora Lagarde - sarà fondamentale per sostenere la modernizzazione dell'Europa evitando

politiche pro-cicliche. In secondo luogo, è un progetto pionieristico ed emblematico. Se dovesse fallire ciò avrebbe ripercussioni sull'entusiasmo e il sostegno di molti, anche dei mercati finanziari».

Sul fronte di politica monetaria, la banchiera centrale ha aggiunto che «la Banca centrale europea ha ancora spazio per tagliare i tassi d'interesse, se dovesse essere necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

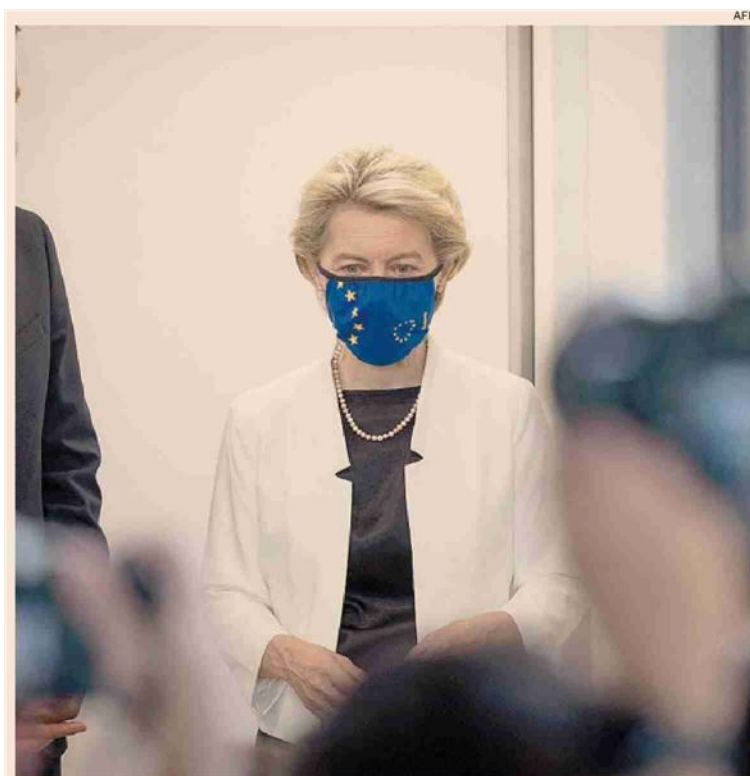
Confermato in luglio il primo esborso per l'Italia: 25 miliardi in varie tranche, pari al 13% del totale

I CRITERI

Così le pagelle

La valutazione dell'esecutivo comunitario sull'Italia, che dovrebbe essere fatta propria dallo stesso collegio dei commissari, è positiva. Bruxelles ha 11 criteri con i quali analizzare i piani nazionali di rilancio economico.

Tra i parametri, ci sono il rispetto delle raccomandazioni-paese; il contributo all'occupazione, alla crescita e alla transizione ecologica; l'impegno a non danneggiare l'ambiente e ad avere un impatto durevole sull'economia nazionale; l'obiettivo di aiutare la transizione digitale; regole efficaci per monitorare l'applicazione del piano nazionale di rilancio economico.



In tour. Ursula von der Leyen incontra oggi il premier Mario Draghi

AFP



Peso:1-2%,5-28%



RAPPORTO CRESME

Edilizia, rimbalzo
del 13% ma c'è
il rischio prezzi

Giorgio Santilli — a pag. 7

Edilizia: rimbalzo al 13% ma rischio prezzi

Cresme. Rapporto congiunturale: nel 2020 caduta limitata a 4,9%, ripresa 2021 trainata da opere pubbliche (+18,2%) e riqualificazione da Superbonus (+18,1%)

I rincari. Non solo fattori esogeni da materie prime ma anche spinta da 110% importi lavori in condomini da 464mila medi a 567mila euro (+22%) in 47 giorni

Giorgio Santilli

Impennata che avvia una crescita duratura o fiammata momentanea e drogata? Il Cresme presenta oggi il suo rapporto congiunturale semestrale sul settore delle costruzioni e guarda alla qualità del clamoroso rimbalzo 2021, che quantifica al 12,7%, dopo una caduta 2020 contenuta al 4,9% (l'istituto di ricerca riporta anche il dato della riduzione dell'imponibile Iva in edilizia fermo a -2,9%).

La crisi del Covid, stando a questi numeri, è già largamente superata nel settore dell'edilizia, con la spinta «straordinaria» che arriva dalle opere pubbliche pre-Recovery (+18,2% la previsione per il 2021) e dalla riqualificazione residenziale spinta dal Superbonus (+18,1%).

È la «nuova iniezione di soldi pubblici» - nota il Cresme - a impennare il settore, prima ancora che arrivi l'ondata del Pnrr. Ma a sollevare i dubbi sulla qualità del rimbalzo - fino a parlare di «rischio bolla» - non è solo la spinta dei superincentivi destinati a finire al più tardi nel 2023 o dei fondi europei in arrivo, anch'essi a

termine, bensì il divario enorme fra domanda e offerta (con il rischio che saltino «i dovuti accorgimenti per conservare una qualità produttiva elevata») e la crescita abnorme dei prezzi dei materiali.

C'è la variabile esogena del rincaro dei materiali che pure il Cresme ricorda o documenta. «Fra novembre 2020 e maggio 2021 tondo in acciaio per calcestruzzo armato: +150%; fra novembre e aprile, polietilene: da +113% a +128%; rame: +30%; petrolio: +45%; bitume: +22%». E ancora «la Banca Mondiale prevede per il 2021 alluminio a +29%, rame a +38%, ferro a +24%». Il legno da costruzione +60-

70% nei primi mesi del 2021.

Ma c'è anche una «variabile interna» nella dinamica dei prezzi. Ed ecco il focus sul Superbonus. «I lavori che beneficiano del Superbonus - afferma la ricerca - rivelano un costo per unità di prodotto in sensibile crescita da un mese all'altro: se le asseverazioni protocollate al 30 marzo dichiaravano un importo di 231 euro al metro quadro per gli interventi trainanti sull'involucro, fra il 30 marzo e il 17 maggio, l'importo cresceva a 264 euro per metro quadro

(+14% in 47 giorni). Nello stesso lasso di tempo, gli interventi trainati sulle singole unità immobiliari (pareti verticali, pavimenti, infissi, coperture) aumentavano da 857 euro al metro quadrato a 1.238 euro al metro quadrato (+45% in 47 giorni).

L'importo medio dei lavori per condominio - calcola il Cresme - era pari a 464.110 euro nelle asseverazioni protocollate da Enea al 30 marzo. Lo stesso importo medio è lievitato a 567.117 nelle asseverazioni giunte fra il 30 marzo e il 17 maggio: +22%. Il prezzo dei ponteggi «è cresciuto da 11 euro a 27».

L'inflazione da materie prime non è stata l'unica componente, quindi. «Il nostro panel di interlocutori, produttori e distributori - afferma l'istituto di ricerca - testimonia di un aumento dei listini, su base annua, a giugno '21 che va dal +3% al +10%, con una media del +6,2%. La media ponderata degli incrementi per unità di prodotto (metro quadro o Kw) nelle asseverazioni del Superbonus è stata del +13% fra il 30 marzo ed il 17 maggio».

«La ripresa - anticipa al Sole 24 Ore il direttore del Cresme, Lorenzo Bellincini - non sarà uguale per tutti, né a livello settoriale, né territoriale. È come

un enorme puzzle che è stato scomposto ed è crollato; ora vanno rimessi a posto i tasselli uno a uno e non è detto che ci si riesca. Ma devono essere tasselli nuovi. Qualcuno guadagnerà molto dalla crisi, anche speculando sulla crescita dei prezzi. Qualcuno sopravviverà grazie alla domanda drogata. Ma a muovere una crescita strutturale devono essere una maggiore efficienza del settore, digitalizzazione e sostenibilità. Questo processo virtuoso non sembra essersi innescato. Dalle asseverazioni protocollate Enea con due miliardi di spesa avremo un risparmio energetico pari a poco meno di 336mila MWh/anno, cioè 0,029 MTep/anno. Per raggiungere l'obiettivo di risparmio energetico di 0,33 MTep/anno, indicato nel Pniec, con questi importi servirebbero 22,8 miliardi di euro l'anno».

Per quanto riguarda le previsioni dei comparti che saranno presentate oggi, oltre al 12,7% della crescita di investimenti 2021 (al netto della manutenzione ordinaria), va registrata un'ulteriore crescita del 5,7% nel 2022 e del 4,1% nel 2023. Le opere pubbliche continueranno una crescita a due cifre anche nel 2022 (10,3%) e nel 2023 (13,4%) spinte stavolta anche dal Pnrr. E la stessa cosa varrà per il rinnovo residenziale (6% nel 2022 e 2,5% nel 2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



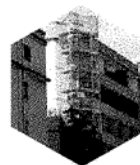
Peso: 1-1%, 7-54%

Le possibilità criticità di una ripresa drogata spinta da incentivi temporanei, rialzo di prezzi e fondi pubblici

+5,7%

LE PREVISIONI DEL CRESME

La crescita continuerà anche nel 2022 dopo la caduta del 4,9% nel 2020 e il rimbalzo del 12,7% previsto dal Cresme per il 2021.



I COSTI DEL SUPERBONUS

Crescita di costi unitari per i lavori del Superbonus mentre il costo unitario dei ponteggi è passato - secondo il Cresme - da 11 a 27 euro

Investimenti nelle costruzioni

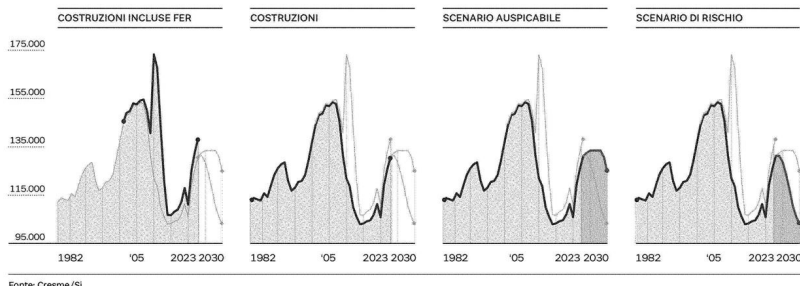
Variazioni % su anno precedente. Calcolate su valori costanti 2005

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Investimenti in nuove costruzioni	-1,3	3,6	4,9	-3,5	8,5	6,4	5,3
Investimenti in rinnovo	1,3	1,6	3,8	-5,6	14,8	5,3	3,5
TOTALE INVESTIMENTI	0,4	2,2	4,1	-4,9	12,7	5,7	4,1
VALORE DELLA PRODUZIONE	0,5	1,9	3,4	-4,6	10,1	4,7	3,6
Impianti energia nuove fonti rinnovabili	10,2	15,4	29,8	-20,9	17,5	15,0	8,0
VALORE DELLA PRODUZIONE(1)	0,7	2,3	4,4	-5,3	10,4	5,1	3,8

Note: (1) Al lordo degli impianti in nuove FER. Fonte: CRESME/SI.

L'andamento e gli scenari

Investimenti in costruzioni. Milioni di euro a prezzi costanti 2005



Peso: 1-1%, 7-54%



RISCOSSIONE

Perché ora serve
la revisione
piena del sistema

Enrico De Mita — a pag. 14

Perché va ripensato l'intero sistema della riscossione La riforma del fisco

Enrico De Mita

Sin dall'Unità d'Italia la riscossione dei tributi veniva affidata alle differenti figure di esattori privati, tenendo a debita distanza la riscossione dei tributi dalla politica. Questo distacco della riscossione dalla politica significava distacco dall'interesse pubblico. Un sistema che veniva accettato da tutti. I concessionari locali non hanno tributi che loro spettano. Solo successivamente, e dopo molti anni, il sistema della riscossione è cambiato. Con esiti che, però, non sono stati soddisfacenti.

Per comprendere i difetti del sistema si può fare riferimento alla sintesi che ha fatto la Corte dei conti, elencando alcuni dei problemi aperti per un buon funzionamento della riscossione: il sistema informatico appare per molti versi superato e bisognoso di aggiornamento di concerto con gli enti impositori; un punto delicato dovrebbe riguardare il finanziamento dell'ente preposto alla funzione che dovrebbe essere realizzato con superamento dell'aggio: gli oneri di riscossione affluirebbero direttamente al bilancio dello Stato e degli altri enti creditori; occorrerebbe rivedere le procedure; il servizio di notificazione manca di programmazione; occorrerebbe uno smaltimento degli enormi carichi pregressi in gran parte ritenuti non riscuotibili; notevole inoltre è l'incertezza nell'applicazione delle norme sulla prescrizione; sarebbe, poi, necessaria la revisione delle rateazioni: sono quelle interessate da anni da ripetute riaperture di termini e da proroghe delle scadenze. Sul piano organizzativo la gestione dei carichi si risolve nella maggior parte in una serie di adempimenti di tipo automatico, quando invece richiederebbe scelte legate a singoli casi. Manca, poi, una regolamentazione degli adempimenti. E questa confusione non può produrre un sistema razionale.

In conclusione, la riscossione dei crediti pubblici o non spontaneamente pagati dai debitori presenta da tempo gravissime difficoltà alle quali i ripetuti interventi di revisione organizzativa e procedurale non hanno certamente posto rimedio.

Si impone, fra l'altro, la revisione delle procedure, superando una serie di notificazioni che dilatano i tempi della riscossione mettendo a dura prova le capacità organizzative della struttura.



Peso: 1-1%, 14-12%

In sintesi, appare evidente la necessità di una profonda revisione del modello organizzativo e procedimentale finora adottato e di un'ampia e organica revisione dell'intero sistema della riscossione per potenziare l'efficienza della struttura amministrativa e tutelare adeguatamente l'interesse dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,14-12%



Un sostegno ai progetti innovativi dell'imprenditoria femminile

Mercato del lavoro. Per favorire la partecipazione delle donne sono in campo 410 milioni per due ambiti d'intervento: favorire le start up e creare un sistema di certificazione della parità di genere

Lucia Valente

La Missione 5 del Pnrr prevede risorse per finanziare l'imprenditorialità delle donne con l'obiettivo di favorire la loro indipendenza economica e un sistema di certificazione della parità di genere. Per questo duplice obiettivo sono previsti 400 milioni per la prima misura e 10 milioni per la seconda. Vediamo di cosa si tratta.

Le imprese femminili sono soltanto il 21,93% del totale delle imprese iscritte nel registro delle camere di commercio: segno dell'arretratezza del nostro Paese sul terreno delle pari opportunità e, in particolare, della difficoltà che hanno le donne d'intraprendere carriere sfidanti e competitive. Già nel 2013 il governo aveva avviato un'attività di promozione dell'imprenditoria femminile e del lavoro autonomo delle donne con strumenti innovativi destinati a incidere sulla difficoltà di accesso al credito.

La prima misura del Pnrr intende innalzare il livello di partecipazione femminile al mercato del lavoro sistematizzando e ridisegnando gli attuali strumenti rispetto a una visione più aderente ai fabbisogni delle donne; sostenere progetti aziendali innovativi per imprese già operanti a conduzione femminile o prevalente partecipazione femminile; sostenere l'avvio di nuove attività da parte di donne, fornendo loro il supporto necessario nella fase di start up; creare il clima culturale favorevole all'imprenditorialità femminile, presso scuole e università.

Si tratta di interventi ad ampio raggio che, probabilmente, richiederanno l'emanazione di linee guida o di un decreto interministeriale per evitare il finanziamento di imprese poco competitive o scarsamente innovative con l'alibi del sostegno all'imprenditoria femminile. In questo contesto la transizione digitale è di cruciale importanza.

Per fare tutto questo è necessaria una governance multilivello che con-

senta di coordinare gli interventi nazionali - la misura è incardinata sul ministero del Lavoro ma è necessario un coordinamento con il ministero dello Sviluppo Economico - con quelli regionali finanziati con i fondi strutturali.

Garantire la cooperazione con i territori e l'attenzione ai fabbisogni del mercato è la chiave di volta della misura che punta a favorire la nascita di nuove imprese e di start up innovative favorendo una prospettiva di genere che punti allo sviluppo di leadership femminili. Opportuna è l'operazione culturale centrata sul coinvolgimento delle scuole e delle università per orientare le donne a impegnarsi in attività imprenditoriali: lo studio delle discipline Stem è strategico e necessita del coordinamento con la Missione 4 per favorire l'accompagnamento all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità. Il finanziamento intende fornire gli strumenti tecnici indispensabili per affrontare le sfide del mercato grazie al "Fondo impresa donna" con l'obiettivo di rafforzare le misure già esistenti come Nito (finanziamento a tasso zero per l'imprenditorialità femminile), Smart&start (per le imprese innovative) e il fondo per l'imprenditoria femminile previsto dalla legge di Bilancio 2021 ma non ancora operativo. Per la buona riuscita dalla misura è necessario mettere a sistema tutte le misure previste nel Pnrr in questo campo: politiche sociali ed economiche, fiscalità e sistemi di protezione sociale devono procedere di pari passo.

Il secondo ambito d'intervento riguarda il sistema di certificazione della parità di genere che trae spunto dall'Agenda 2020-2025 della Commissione europea. Questa iniziativa intende rafforzare il diritto delle lavoratrici a ottenere informazioni comparative più dettagliate sui livelli salariali, anche se ciò comporterà probabilmente un maggior onere amministrativo per i datori di lavoro. L'idea è che quando si dispone di informazioni sui livelli salariali è

più facile individuare le differenze e le discriminazioni, ma poiché manca la trasparenza, molte donne non sanno o non possono dimostrare di essere sottopagate.

Questa misura non sembra idonea a risolvere il gap di genere: il minor guadagno, il maggior utilizzo del part time, l'assenza d'incentivi fiscali e il divario delle probabilità di carriera legato alle asimmetrie dei carichi di cura familiare, che contribuiscono notevolmente al divario pensionistico di genere, non si risolvono con il sistema di certificazione della parità di genere.

Per eliminare il divario retributivo di genere è necessario individuare e aggredire le sue cause profonde, incominciando dalla distribuzione dei carichi domestici e dalla conseguente minor partecipazione delle donne al mercato del lavoro, dal maggiore coinvolgimento nel lavoro non retribuito, dalle interruzioni di carriera, nonché dalla segregazione verticale e orizzontale basata su stereotipi e discriminazioni di genere.

I sistemi fiscali e previdenziali nazionali possono avere un impatto sugli incentivi o sui disincentivi finanziari per le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare. Ma di questo non vi è traccia nel Pnrr.

Ordinaria di diritto del lavoro

all'Università La Sapienza di Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serve una governance multilivello per coordinare gli interventi nazionali con quelli regionali



Peso: 43%



LA DOMANDA

**LA PARTECIPAZIONE
DELLE DONNE AL MERCATO
DEL LAVORO****Con quali azioni si punta
a favorire l'incremento
dell'occupazione femminile,
che vede l'Italia alle ultime
posizioni tra i Paesi europei?**

Si punta a sistematizzare e ridisegnare gli attuali strumenti di sostegno in modo più aderente ai fabbisogni delle donne. Si sostiene la realizzazione di progetti aziendali innovativi per imprese già costituite a conduzione femminile o prevalente partecipazione

femminile (digitalizzazione delle linee di produzione, passaggio all'energia verde). Si favorisce l'avvio di attività femminili attraverso la definizione di un'offerta per venire incontro alle necessità delle donne (mentoring, supporto gestionale, misure di conciliazione vita-lavoro)

**Troppo poche aziende femminili.** Sono solo il 21,9% di quelle iscritte nei registri delle Camere di Commercio

Peso:43%

SUPERBONUS
Asseverazioni in più step per il 110%
Silvio Rivetti — a pag. 40

Asseverazioni in più step indispensabili per il 110%

Dopo il Dl Semplificazioni. La detrazione del 110% decade in conseguenza al mancato adempimento degli obblighi collegati alla Cila

Pagina a cura di
Silvio Rivetti

La spettanza del superbonus 110% fa perno sulle asseverazioni tecniche richieste dall'articolo 119 Dl 34/2020. Venuto meno l'obbligo di attestare lo stato legittimo degli immobili per effetto del decreto semplificazioni, il nuovo comma 13-ter dell'articolo 119 impone ora, come primo adempimento rilevante, di presentare la Cila attestante il titolo abilitativo della costruzione o il provvedimento di legittimazione dell'immobile (o il completamento della costruzione ante 1° settembre 1967).

Ora la detrazione al 110% non viene meno per effetto della semplice irregolarità urbanistica ma solo in conseguenza del mancato adempimento degli obblighi ora connessi alla Cila (Cila omessa, incompleta o infedele in punto legittimità dell'immobile) o in conseguenza di lavori difformi rispetto alla Cila stessa.

L'efficientamento

Adempiuti agli obblighi in materia di Cila, la successiva asseverazione, a mezzo Ape, rilevante in ordine cronologico è quella prevista dal comma 3 dell'articolo 119, funzionale ad attestare, nei lavori di effi-

cientamento energetico, il conseguimento del risultato del doppio salto di classe energetica dell'immobile (ovvero il conseguimento della classe energetica più alta).

Requisiti e congruità

A tali asseverazioni segue quella di cui al comma 13 lettera a) dell'articolo 119, attestante sia il rispetto dei

requisiti tecnici ecobonus (Dm Mise del 6 agosto 2020), sia la congruità delle spese sostenute per i lavori (in relazione ai prezziari delle regioni e province autonome, o a quelli Dei; ovvero, in mancanza, ai prezzi determinati analiticamente dal professionista, visti anche i prezzi di cui all'Allegato I del Dm Mise del 6 agosto 2020: il tutto, come da disciplina dell'articolo 13 dell'Allegato A dello stesso Dm).

L'antisismica

Un'ulteriore tipologia di asseverazione è richiamata al comma 13, lettera b) dell'articolo 119, sull'efficacia degli interventi sismabonus. Tale documentazione è da redigersi a cura dei progettisti strutturali, dei direttori dei lavori strutturali o dai collaudatori statici; i quali sono chiamati ad attestare anche la congruità delle spese, in analogia a

quanto visto sopra. Agli adempimenti è dedicato il Dm delle Infrastrutture del 6 agosto 2020.

Le asseverazioni ecobonus e sismabonus, previste dal comma 13 della norma, sigillano la conclusione dei lavori o dei singoli Sal, agevolando tanto il successivo rilascio dei visti di conformità, quanto i futuri controlli erariali.

La loro importanza è confermata dalla norma che ne sanziona la non-veridicità con la decadenza della detrazione in capo ai contribuenti (con conseguente responsabilità civilistica per i danni in capo ai professionisti, che devono dotarsi di copertura assicurativa idonea). Tale carico si sommerebbe alle sanzioni amministrative e penali previste puntualmente per i tecnici dal comma 14.

Anche i corrispettivi erogati ai professionisti asseveratori rientra-



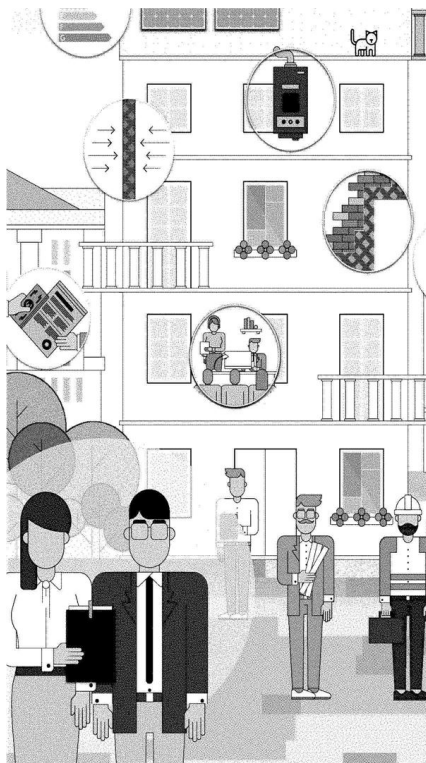
Peso: 1-1%, 40-44%

no nelle spese detraibili per tipologia di intervento agevolabile, purché congrui rispetto ai valori di cui alle tabelle per i corrispettivi del Dm Giustizia del 17 giugno 2016 (circolare 30/E/2020, punti 5.2.2 e 5.2.3).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le asseverazioni sigillano la conclusione dei lavori o dei singoli Sal, agevolando i visti di conformità e i controlli



La mappa dei professionisti

La suddivisione per tipologia dell'incarico da svolgere

PROFESSIONI	ATTIVITÀ
TECNICI ABILITATI	
Soggetti abilitati alla progettazione di edifici e impianti nell'ambito delle loro competenze, iscritti a ordini e collegi professionali: architetti; ingegneri; geometri (entro certi limiti); periti industriali (entro certi limiti)	Redazione, sottoscrizione e invio all'Enea delle asseverazioni, attestazioni di congruità delle relative spese, richieste per: detrazione del 110% per ecobonus, cessione del credito corrispondente alla detrazione o lo sconto in fattura
Professionisti incaricati della progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico, secondo le rispettive competenze professionali, iscritti agli ordini di architetti e ingegneri	Redazione delle asseverazioni del rischio sismico e attestazione della congruità delle spese ai fini della detrazione del 110% per gli interventi antisismici, ovvero per la cessione del credito corrispondente alla detrazione o lo sconto in fattura
CERTIFICATORI ENERGETICI	
Architetti e ingegneri; geometri, periti industriali e altri tecnici che abbiano superato un apposito corso di formazione	Rilascio degli attestati di prestazione energetica (Ape) ante e post intervento per dimostrare il richiesto miglioramento di almeno due classi energetiche
PROFESSIONISTI FISCALI	
Commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro, periti ed esperti iscritti nei ruoli delle Cciao e responsabili Caf	Apposizione del visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta il diritto alla detrazione del 110%, verifica della presenza delle asseverazioni rilasciate dai tecnici abilitati



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le novità in materia di superbonus
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso: 1-1%, 40-44%



L'iniziativa

Il premier: nel Pnrr 7 miliardi per l'uguaglianza di genere

«La discriminazione
ingiusta e immorale»

Al G20 un vertice
sull'emancipazione

di Valentina Conte

ROMA – La discriminazione delle donne «non solo è ingiusta e immorale, ma miope». Il premier Draghi interviene al «Women Leaders Political Summit 2021» e rilancia l'azione dell'Italia a favore delle donne. «Il nostro obiettivo è quello di investire almeno 7 miliardi entro il 2026 per la promozione dell'uguaglianza di genere», dice Draghi. Serviranno ad «assicurare le parità di condizioni nel mercato del lavoro, colmare il divario di retribuzione tra i generi e aumentare il numero delle donne in posizioni di responsabilità».

E aggiunge: «Dobbiamo colmare il divario tra la rappresentazione maschile e quella femminile nel mondo della politica. Al ritmo attuale, non arriveremo alla parità di genere nelle cariche ministeriali prima del 2077». Anche se le donne in Parlamento «oggi sono il 35,8%, erano il 9,9% nel 2004» e «il nostro governo vanta il numero più alto di sottosegretarie donne nella storia d'Italia». Poi annuncia

che in agosto, «per la prima volta nella storia», il G20 a presidenza italiana includerà un vertice ministeriale sull'emancipazione femminile: «Vogliamo aiutare le leader femminili in tutto il mondo a favorire l'emancipazione di altre donne».

I 7 miliardi a cui si riferisce Draghi sono una parte dei 204,5 miliardi del Recovery italiano che però non prevede una missione specifica per le donne, individuate piuttosto come obiettivo trasversale del piano. Il premier cita gli incentivi agli studi Stem (materie scientifiche), la costruzione di nuovi asili nido e scuole di infanzia (4,6 miliardi), i sostegni all'imprenditorialità femminile (400 milioni), la clausola di condizionalità che dovrebbe riservare il 30% dei posti messi nei bandi legati al Pnrr a giovani e donne. Ci sono poi 960 milioni per estendere il tempo pieno e le mense. E una serie di risorse per l'assistenza a disabili (1 miliardo) e anziani (4 miliardi).

«Ma se si somma tutto, allora non parliamo più di politiche di

genere, ma di politiche per i caregiver, mestiere che potrebbero fare anche gli uomini», obietta Susanna Camusso, ex leader Cgil (prima donna), ora responsabile delle Politiche di genere della Cgil e membro del collettivo trasversale «Donne per la salvezza». «Il rischio del Recovery e della clausola, in sé importante perché per la prima volta introduce in Italia il *gender procurement*, è quello dell'incompiuta», dice Camusso. «Buoni i titoli, ma non si va mai in fondo, c'è sempre una scappatoia. Come per il vincolo delle assunzioni, aggirabile dal diritto di deroga e dall'interscambio generazionale. Se assumo tutti giovani e uomini, va bene uguale. Nulla si dice invece su come rimuovere discriminazioni, stereotipi, pregiudizi, condizioni di svantaggio che oggi limitano le donne. Non certo le discipline Stem».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 22%



Il Cts: addio mascherine all'aperto dal 28 giugno

Nell'Italia bianca via le mascherine Liberi da lunedì 28 ma solo all'aperto

Ok del Comitato tecnico scientifico e arriva anche il sì del governo
Bisognerà però avere con sé le protezioni e indossarle se si è troppo vicini

di Michele Bocci

Via le mascherine quando si sta all'aperto e non ci si avvicina troppo alle altre persone, cioè si resta a più di un metro di distanza. Il Cts ha dato il suo consenso alla cancellazione di una misura simbolica, anche per questo richiesta con forza ormai da tempo dalla politica. Gli esperti, riuniti per rispondere a un quesito del ministro della Salute Roberto Speranza sollecitato dal premier Mario Draghi, hanno anche indicato la data nella quale si può far entrare in vigore il cambiamento, che sarà poi sancito da un atto del governo. Il giorno è lunedì prossimo: «Dal 28 giugno superiamo l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto in zona bianca, ma sempre nel rispetto delle indicazioni precauzionali stabilite dal Cts», conferma il ministro Speranza.

In quella data anche l'ultima Regione, cioè la Valle d'Aosta, sarà entrata in zona bianca. Tutta Italia sarà così nello scenario con meno restrizioni, grazie a un'incidenza inferiore ai 50 casi ogni 100mila abitanti

(in alcune Regioni ormai di moltissimo) da almeno tre settimane consecutive. In tutto il Paese i dati di circolazione del virus sono bassissimi da tempo. E si continua a scendere. Nella settimana appena conclusa ci sono stati 8.112 nuovi casi, cioè poco più di mille al giorno, con una riduzione del 35% rispetto ai sette giorni precedenti.

«Il Cts ritiene che, nell'attuale scenario epidemiologico, a partire dal 28 giugno ci siano le condizioni per superare l'obbligatorietà dell'uso delle mascherine all'aperto salvo i contesti in cui si creino le condizioni per un assembramento, come mercati, fiere, code, eccetera». Il Comitato in fondo recupera una regola della prima fase dell'epidemia, quando non era obbligatorio, appunto, usare le mascherine all'aperto. Bisogna comunque portarle sempre con sé, per indossarle nel caso in cui ci si trovi in una situazione nella quale non è possibile rispettare le norme sul distanziamento, cioè principalmente il metro di distanza dalle altre persone. Chi ad esempio esce di casa e si reca in un mercato

all'aperto a fare la spesa può stare senza mascherina finché non arriva di fronte ai banchi, dove c'è il rischio di avvicinarsi troppo ad altre persone.

Da tempo gli esperti hanno chiarito che all'aperto è molto più difficile contagiarsi, il che, unito al basso numero di persone infettate, ha spinto a prendere la decisione. Di certo, comunque, hanno pesato le pressioni della politica a vari livelli, sia centrale che regionale. «Le persone devono portare con sé una mascherina in modo da poterla indossare ogni qualvolta si creino tali condizioni – scrive sempre il Cts – Dev'essere raccomandato fortemente l'uso della mascherina per i soggetti fragili e immunodepressi e coloro che stanno loro accanto».

Per quanto riguarda l'utilizzo al chiuso nulla cambia, nel senso che valgono i protocolli attualmente in



Peso: 1-3%, 6-70%, 7-14%



vigore ad esempio per i mezzi pubblici o gli spettacoli. Per questo tipo di eventi all'aperto resta tutto com'è: bisogna indossare la mascherina e sedere nei posti indicati dal gestore, che deve rispettare il distanziamento tra gli spettatori. Anche al ristorante le indicazioni restano le stesse. Cioè si deve entrare con la mascherina e la si può abbassare dopo che ci si è seduti al tavolo. Chi lavora in questi come in altri esercizi, invece, non può mai toglierla. Gli esperti, ricordando che «le mascherine rappresentano uno dei mezzi più efficaci per la riduzione della circolazione del virus», ribadiscono che vanno sempre indossate «negli

ambienti sanitari e ospedalieri secondo i protocolli. Dev'essere sempre mantenuto l'obbligo di indossare la mascherina in tutti i mezzi di trasporto pubblico. Devono essere rispettate le disposizioni e i protocolli stabiliti per l'esercizio in sicurezza delle attività economiche, produttive e ricreative». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Volto ancora coperto
nei luoghi chiusi
o dove c'è rischio
assembramenti, come
al mercato o in fila***

Il dato

**Quasi 50mila
i sanitari no-vax**

45.753

Senza immunità

A due mesi dal decreto che ha introdotto l'obbligo vaccinale per i professionisti della sanità sono gli operatori sanitari ancora "in attesa di prima dose o dose unica" di vaccino

2,3%

In percentuale

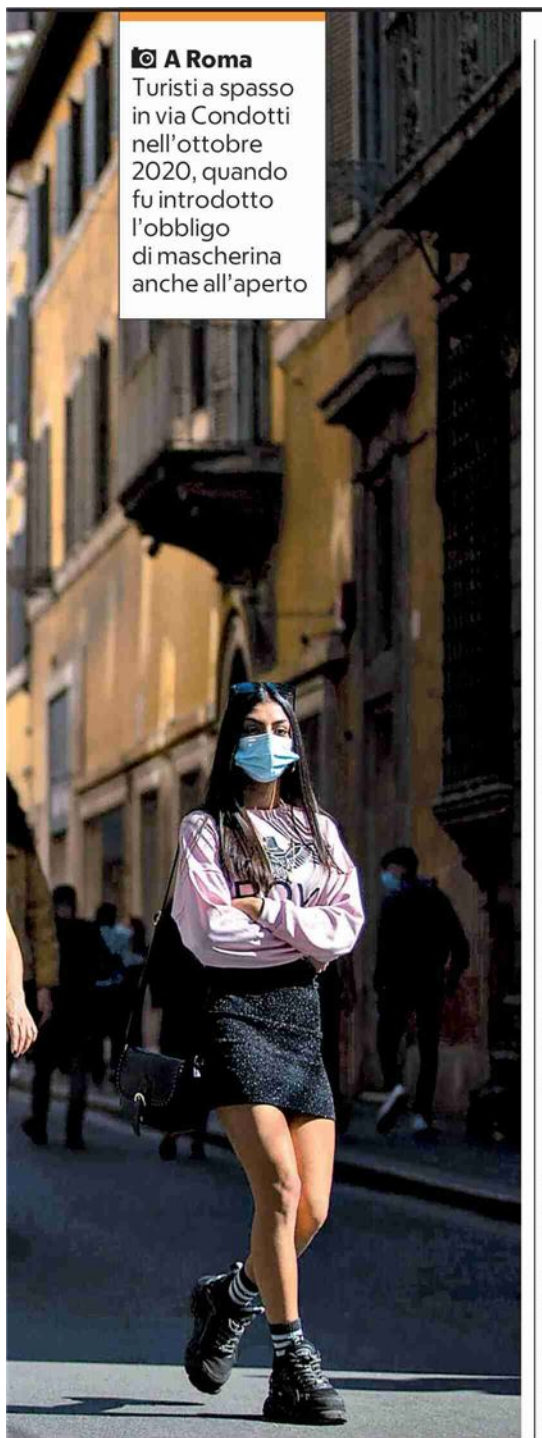
Il personale che non ha avuto neppure una dose è pari al 2,3 per cento di tutti gli operatori sanitari, che in Italia sono circa 1,9 milioni

14mila

In Emilia Romagna

Il record di operatori non vaccinati va all'Emilia Romagna dove sono 14mila, quasi l'8% del totale; seguono la Sicilia con 9.214 (6,5%) e la Puglia con 9mila (6,5%)





A Roma
Turisti a spasso
in via Condotti
nell'ottobre
2020, quando
fu introdotto
l'obbligo
di mascherina
anche all'aperto

MASSIMO PERCOSSI/ANSA



Peso: 1-3%, 6-70%, 7-14%